

**Si avverte che gli incaricati
alla diffusione non possono
essere appartenenti
alla Polizia di Stato
né a Forze dell'Ordine.
In ragione di ciò vi invitiamo
a segnalare anomalie
rispetto a quanto sopra.**

CONSULTA NAZIONALE POLIZIA STRADALE



CONSAP Magazine



CONSAP

CISAL

"SALVAGUARDARE L'EFFICIENZA DELLA POLIZIA,
TUTELARE LA PENSIONE DEI POLIZIOTTI"

ROMA - CENTRO CONGRESSI CAVOCCO

11 APRILE 2012

Periodico Ufficiale Nazionale della CONSAP - C.N.P.S. anno XIV numero 5 Maggio 2012 - Registrazione Tribunale Civile Roma n. 542/99



Non toccate le pensioni dei poliziotti

SINDACATO MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVO DELLA POLIZIA DI STATO



**Il nostro test di intelligenza:
5 scelte, tutte giuste.**



**Tutte le qualità che puoi cercare in un'auto,
le trovi nella Gamma ŠKODA.**

Qualunque scelta fai, sarà una scelta intelligente:
lo spazio di Roomster, la praticità di Fabia, il carattere di Yeti,
la sicurezza di Octavia, l'eleganza di Superb.

La qualità e la tecnologia del Gruppo Volkswagen al prezzo più intelligente di sempre.

www.skoda-auto.it  **800-100600**

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo D'Anastasio
consapmagazine@libero.it

COORDINATRICE DI REDAZIONE:

Elisabetta Ricchio

DIREZIONE EDITORIALE

www.consapnazionale.com
Consap Segreteria
Generale Nazionale
Via Nazionale, 214 - 00184 Roma
Tel. 06 47825541
Fax 06 47825538
info@consapnazionale.com

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

Cinzia Ravaglia

**CONCESSIONARIA
ABBONAMENTI**

Diffusione & Comunicazione Srl
Via Palladio, 5 - 20135 Milano
Tel. 02 58431268
Fax 02 58449956

**INFORMAZIONE
PER ABBONAMENTI**

Tel. 02 58431268

Per le quote abbonamenti:

Abbonamento ordinario
62.00 euro
Abbonamento sostenitore da
82.00 euro
&nb sp:
Abbonamento per appartenenti
Forze di Polizia
42.00 euro
Prezzo della rivista
8.00 euro
Numero arretrato
10.00 euro

Registrazione Tribunale Civile
di Roma n. 542 del 01/11/1999
Stampa: Macofin srl - Roma
info@macofinstampa.it

**Si avverte che gli incaricati
alla diffusione non possono
essere appartenenti
alla Polizia di Stato
né a Forze dell'Ordine.
In ragione di ciò vi invitiamo
a segnalare anomalie
rispetto a quanto sopra.**

**IN COPERTINA**

**Roma: convegno Nazionale Salvaguardare
l'efficienza della polizia, tutelare
la pensione dei poliziotti**

**EDITORIALE****RIORGANIZZAZIONE POLIZIA POSTALE -
LETTERA APERTA AL CAPO DELLA POLIZIA**

Convegno Nazionale sul riordino del sistema pensionistico

- Relazione Presidente Consap Mauro Pantano

- Intervento del Segretario Generale Confederale CISAL Cavallaro

- Intervento del Segretario Confederale CISAL Velardi

- Relazione esperto pensioni Lucio Casalino

Faccia a faccia tra i leader di partiti di maggioranza e comparto sicurezza

Caro Monti, a quando un'asta per le auto delle forze dell'ordine...

Razionalizzare presidi e unificare corpi di Polizia obiettivo irrinunciabile

Incontro con i quadri dirigenti sindacali dell'Italia settentrionale

Ki jitsu panther team

In arrivo la rilegatura di quasi tre lustri di Consap Magazine

Sicurezza a rischio, sindacati critici verso il metodo Cancellieri

Consap unico sindacato al fianco degli appartenenti al ruolo tecnico...

Nuoro: Angelino Montresore Segretario Generale Provinciale

Nuove tecnologie, strumenti di prossimità tra Polizia e cittadini

Dossi, accordo raggiunto tra il sindaco di Lucca Favilla e la Cosap

Soldi spesi senza benefici, il caso degli alloggi di Pieve Emanuele

Prima conferenza dei servizi per gli iscritti Consap della Sicilia

Scontri Equitalia, Consap scrive al Ministro degli Interni

In Italia emergenza femminicidio...

Con la "Guida accompagnata" al volante anche i diciassetenni

La Consap incontra il Direttore del Servizio Polizia Stradale Maria Luisa Pellizzari

L'analisi bioenergetica ed il linguaggio del corpo

'Ndrangheta: famiglie, riti esoterici e consenso sociale

5
9
16
22
23
24
30
32
34
36
37
38
39
40
42
43
44
46
48
50
52
55
57
59
62

I TUOI PROGETTI? SEMPRE IN TASCA.



CON LA NUOVA CARTA **M-HONEY**
AVRAI L'OPPORTUNITA'
DI UNA **LINEA DI CREDITO** SEMPRE
A PORTATA DI MANO.

 **RACES**
FINANZIARIA

in convenzione esclusiva con:



TUTTI I VANTAGGI RACES M-HONEY

Con RACES M HONEY potrai acquistare su Circuito Mastercard con possibilità di effettuare transazioni presso tutti gli esercizi commerciali, siti internet e prelevare contante da bancomat.

- Richiedere una carta aggiuntiva con condivisione del plafond con la carta principale
- Monitorare ogni spesa tramite servizio SMS.
- Consultare l'Estratto conto online gratuito.
- Anticipare contanti dalla carta al tuo conto corrente.
- **Usufruire gratis** della copertura assicurativa infortuni. Potrai attivare una Copertura assicurativa aggiuntiva facoltativa a pagamento.

Fai shopping

Acquisti

**Rimborsi
comodamente**

**PIÙ CREDITO
AI TUOI
PROGETTI**



800 063322

chiama gratuitamente

SCOPRI I VANTAGGI SU
RACESFINANZIARIA.IT

Riorganizzazione Polizia Postale

lettera aperta al Capo della Polizia



Giorgio Innocenzi
Segretario Generale
Nazionale Consap

Signor Capo della Polizia.

Abbiamo appreso dell'esistenza di un progetto di riorganizzazione della Polizia Postale e delle Comunicazioni, dagli effetti dirimpenti come lamentano gli addetti, che prevede la chiusura delle sezioni non sedi di Distretto di Corte d'Appello con il prevedibile trasferimento di personale ad uffici non ancora individuati, destinati prevedibilmente ai servizi di ordine pubblico.

Il personale che opera nella specialità è fortemente preoccupato sia per il ridimensionamento degli uffici e degli organici, questi ultimi già esigui, sia per la perdita di competenze e servizi disperdendo in tal modo un patrimonio professionale acquisito con grandi sacrifici.

Non riusciamo, Signor Capo della Polizia, a comprendere, nell'era della digitalizzazione ed al cospetto del continuo aumento dei reati informatici, le ragioni che inducono alla soppressione delle sezioni considerate indispensabili dagli Uffici Compartimentali per la loro attività in ambito regionale.

In proposito ci corre l'obbligo di segnalarLe le ns. riserve di merito in ordine al citato progetto, nonché il mancato rispetto dell'art. 25 del DPR 164/2002 che, com'è noto, obbliga l'Amministrazione a fornire l'informazione preventiva per i provvedimenti di massima riguardanti l'organizzazione degli Uffici e l'organizzazione del lavoro.

Le argomentazioni sopra esposte ci inducono ad assumere un atteggiamento decisamente contrario ad un progetto riorganizzativo con effetti così devastanti per la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Tenuto conto dell'importanza dell'argomento che precede, questa Organizzazione Sindacale si riserva di adottare ogni azione sindacale che possa tutelare il patrimonio di esperienza e professionalità del personale tutto della Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Con i sensi di elevata stima.

IL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE
Dott. Giorgio INNOCENZI

Ill.mo Pref.
Antonio MANGANELLI
Capo della Polizia
Direttore Generale della P.S.
Ministero dell'Interno
00184 Roma

UN VINCENTE
SI RICONOSCE
SUBITO.
ANZI OGNI
5 MINUTI.

10^e
LOTTO

Semplice giocare, semplice vincere.

SIMPLY CLEVER

ŠKODA



ŠKODA Yeti Fresh.
Compatto anche nel prezzo.



Consumo massimo di carburante, a tre ruote (benzina) combinato 2,6/5,9/5,4 (litri/100 km).
Emissione massima di biossido di carbonio (CO₂) 149 (g/km). Dati riferiti a ŠKODA Yeti Active 1.2 TSI 77 kW (105 CV).



ŠKODA Yeti Active Fresh o Ambition Fresh. Se lo scegli adesso hai di serie:

- Cerchi in lega Annapurna bicolore da 17"
- Vetri oscurati
- Mancorrenti al tetto di colore argento
- 4 anni di garanzia
- Climatizzatore
- Radio

A partire da **16.950 Euro***, con **3.000 Euro** di vantaggio.
ŠKODA Yeti: qualità e tecnologia del Gruppo Volkswagen.

*ŠKODA Yeti Active Fresh 1.2 TSI 105 CV da € 16.950,00 (chiavi in mano, IPT esclusa). Offerta valida sino al 31/03/2012.

Avviso importante: nelle pagine sono contenute informazioni puramente indicative circa alcune caratteristiche generali dei prodotti qui illustrati.

www.skoda-auto.it **800-100600**

ŠKODA Credit finanzia la vostra ŠKODA.

ŠKODA raccomanda  **EDGE Professional**

**Limited
Edition**

primo
full hybrid Diesel
al mondo

200 cv

elettrico

4x4



PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

Valori massimi: consumi ciclo combinato l/100 km 4,1; emissioni CO₂ g/km 108.

La prima vettura al mondo "Full Hybrid" Diesel. Un crossover che abbina un motore Diesel 2.0 16V HDi 163 CV FAP® ad uno elettrico da 37 CV. Quattro modalità di guida: AUTO, rapporto ottimale consumi e prestazioni; 100% ELETTRICO; 4X4; SPORT, che sfrutta a pieno la potenza dei due motori.

PEUGEOT 3008 HYbrid4

MOTION & EMOTION



PEUGEOT

Convegno Nazionale sul riordino del sistema pensionistico.

Introduzione del Segretario Generale Nazionale Innocenzi:

Necessario il dialogo per assumere decisioni così importanti per il futuro del Paese

Ringrazio gli ospiti che ci hanno voluto onorare della loro presenza.

La Cisl e la Consap hanno voluto organizzare questo convegno sul riordino del sistema pensionistico per le forze di polizia con il precipuo scopo di mettere all'attenzione un tema che oggi si fa sempre più attuale e scottante.

Il governo dei tecnocrati con un colpo di penna vuole cancellare tutti i nostri diritti :

L'età anagrafica di servizio massima (60 anni) diventa di fatto la minima per andare in pensione (59

anni); L'aumento del periodo di servizio (1 anno ogni 5, con un massimo di 5) viene ridotto a 2 anni soli; La pensione privilegiata viene di fatto cancellata.

Il Governo Monti vuole cancellare, andando oltre la delega, di fatto la specificità delle forze di Polizia, conquistata anche con il sacrificio della vita di tanti colleghi.

A trent'anni dalla riforma della Polizia non accetteremo passivamente di passare alla controriforma Monti. Purtroppo tutti i tentativi sinora esperiti per trovare una intesa con il Governo non hanno sortito gli effetti sperati.

Le modifiche al sistema pensionistico per poliziotti, carabinieri e militari proposte dal ministro Fornero sono da respingere al mittente.

Noi non vogliamo chiudere la via del dialogo e del confronto con questo Governo, ma siamo pronti ad intraprendere con grande forza la strada del dissenso e del conflitto, perché sui diritti non si scherza".

Noi non siamo 'lavoratori' come gli altri dipendenti pubblici, ma professionisti della sicurezza che garantiscono la sicurezza ogni giorno, a Pasqua come a Ferragosto, nei giorni festivi e durante le notti. La nostra specificità, riconosciuta per legge due anni fa, non può essere umiliata e va sostanziata concretamente. Se il governo dei tecnici vuole agenti e militari con bastoni e badanti noi non ci stiamo.

In nessuno dei principali paesi europei i poliziotti vanno in pensione da anziani, neppure in Estonia.







CONSAAP

CISAL

"SALVAGUARDARE L'EFFICIENZA DELLA POLIZIA.

TUTELARE LA PENSIONE DEI POLIZIOTTI"

ROMA - CENTRO CONGRESSI CAPOCI

11 APRILE 2013

L'intervento del Sottosegretario all'Interno Carlo De Stefano

No del comparto sicurezza alla bozza di riforma del ministro Elsa Fornero

Le conclusioni del convegno organizzato dal sindacato di Polizia Consap e dalla Cisl

Presentata ufficialmente la Consulta Sicurezza Cisl composta dai sindacati Consap (Polizia di Stato), Cisl penitenziaria e Cisl Forestale, in occasione del Convegno Nazionale sul tema delle pensioni per il personale del comparto sicurezza alla luce delle riforme al sistema previdenziale e pensionistico.

A fare gli onori di casa, oggi a Roma presso il Centro Congressi Cavour, il Segretario Generale Nazionale della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (CONSAP) Giorgio Innocenzi ed il Segretario Generale della Cisl Francesco Cavallaro.

“Nessun altro paese europeo immagina di mandare in quiescenza il personale in età così avanzata come da noi” è questa la considerazione da cui è partita l’idea di questo convegno sul tema “salvaguardare l’efficienza della Polizia per tutelare la pensione dei poliziotti”, nel quale si è denunciato il clima di sfiducia crescente, acuitosi dopo l’ultima riforma del Governo Monti-Fornero.

Al convegno sono intervenuti fra gli altri il Sottosegretario all’Interno Carlo De Stefano, il capogruppo del Pdl al Senato onorevole Maurizio Gasparri e, solo per un saluto, il Questore di Roma Francesco Tagliente oltre a dirigenti delle diverse articolazioni del Dipartimento della Pubblica Sicurezza; come già è stato fatto per il recente congresso nazionale anche i lavori di questo convegno e gli autorevoli interventi sono stati trasmessi in diretta streaming sulla web tv del sito internet ufficiale nazionale all’indirizzo www.consapnazionale.com, inoltre le relazioni e gli interventi di saluto sono stati registrati e quindi ancora visionabili, mentre nell’area riservata dello stesso sito è stata messa a disposizione per tutti gli iscritti, la dettagliata relazione dell’esperto pensioni della Cisl dottor Lucio Casalino, che chiarisce nel dettaglio i meccanismi di quiescenza post riforma.

Innocenzi nel suo intervento ha sottolineato la preoccupazione dell’intero comparto per la sottovalutazione del logorio e del rischio professionale, una mancanza di demotivazione e di incertezza per il futuro che unita all’innalzamento dell’età pensionabile, potrebbe determinare gravi ripercussioni su tutto l’apparato e sugli standard di sicurezza del Paese.

“Grave – ha detto Innocenzi – è anche il fatto che il Governo sta operando senza alcun confronto fin ad oggi, con le rappresentanze sindacali del Comparto, circostanza che stride con le parole che ci disse il Presidente del Consiglio nell’unica occasione d’incontro quando definì gli operatori della sicurezza come “il cuore dello Stato”; la nostra organizzazione sindacale – ho proseguito – è impegnata in un cartello con altre sigle ed i comitati centrali di rappresentanza dell’esercito che finalmente unito rivendica maggiore dialogo e chiarezza da parte del Governo su questa materia, in mancanza della quale non è esclusa una grande manifestazione nazionale di tutto il comparto sicurezza, che vede la Consap e tutta la Consulta Sicurezza Cisl, con Fe. Si. Fo. Cisl Forestale e Cisl Penitenziaria, già in azione con l’indizione di una mobilitazione di tutte le strutture sindacali sul territorio nazionale”.

Il Sottosegretario all’Interno Carlo De Stefano pur sottolineando la difficile congiuntura economica, ha auspicato che si possa intervenire per salvaguardare la specificità e rendere meno incerto il futuro di chi ha dedicato la vita alla sicurezza in Italia e nel Mondo, garantendo l’impegno su personale e di tutto il Ministero dell’Interno. Pur nella necessità di una politica economica improntata allo “spending review – ha proseguito il Sottosegretario all’Interno – e con una condivisione del fatto che il sistema pensionistico at-

tuale è molto al di sopra della possibilità attuali del nostro Paese, penso che si possano trovare soluzioni condivise, che possano far sì che l'intervento del Governo possa rivelarsi il più equo possibile, senza penalizzare oltremodo le Forze di Polizia al fine ultimo di garantire adeguati standard di sicurezza per la popolazione". Il capogruppo del Pdl al Senato onorevole Maurizio Gasparri, ha promesso che la politica non resterà a guardare: "Siamo intervenuti con una mozione alla Camera presentata dagli onorevoli Alfredo Mantovano e Fabrizio Ciccietto a cui farà seguito una mozione anche a Palazzo Madama per garantire la salvaguardia della specificità degli operatori e della sicurezza e intendiamo organizzare un confronto come Pdl al quale chiederemo anche la partecipazione del Segretario Angelino Alfano, con una delegazione della vostra consulta sicurezza e di tutti i sindacati del comparto per elaborare una piattaforma di rivendicazione, che punti a rimuovere le storture di questa riforma". La prima di queste storture, l'ha denunciata la relazione dell'esperto pensioni dottor Lucio Casalino, che ha chiarito come la riforma avendo fatto "venir meno" il concetto di massima anzianità contributiva", vada a gravare in maniera maggiore proprio sul comparto sicurezza, anche se sono tutti i dipendenti che subiranno notevoli disagi. Applauditissima la relazione del presidente della Consap Mauro Pantano, reduce da tutti gli incontri dipartimentali con i quali l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ha comunicato le varie bozze di riforma del sistema previdenziale e pensionistico alle rappresentanze del personale.

Nel contesto di un'articolata relazione, che riportiamo integralmente nelle pagine che seguono, il dottor Mauro Pantano ha rincarato la dose di critiche verso il Viminale ed il Ministro Fornero, chiedendo una maggiore e più puntuale informazione: "Perché rischiamo di dover passare una pensione fra difficoltà e stenti, dopo aver dedicato la nostra vita lavorativa allo Stato. Stime del Cnel, Consiglio Nazionale Economia e Lavoro - ha spiegato - ipotizzano che nel 2050 la pensione potrebbe essere pari al 36% dell'ultimo stipendio percepito. Una prospettiva che spaventa tutti noi".

"Siamo davanti ad una battaglia per i diritti - ha infuocato la platea il Segretario Confederale della Cisl Davide Velardi nel suo intervento - contro chi vuole trasformare il sistema previdenziale di questo Paese in una polizza assicurativa facendo prevalere la logica del profitto o del pareggio di bilancio alla

necessaria tutela della dignità dei cittadini. Se il Governo Monti vuole comportarsi da broker assicurativo allora è meglio che liberi le risorse che trattiene con i contributi previdenziali affinché ognuno di noi possa scegliersi sul mercato delle polizze vita e che possa garantirgli maggiori profitti". Per il testo integrale della relazione del Segretario Confederale Cisl, rimandiamo alle pagine seguenti.

Il responsabile del Dipartimento politiche sociali della Consap Giancarlo Vitelli, ha accusato senza mezzi termini la politica di essere il mandante di questa manovra che affama i cittadini: "Dietro all'arroganza di questo governo di baroni universitari e banchieri senza scrupoli, c'è una classe politica che pensa di poter delegare al suo ruolo, preoccupandosi di posizionare gli schieramenti per la prossima campagna elettorale, un gioco che i cittadini non sono più disposti a portare avanti e già cresce un forte sentimento dell'antipolitica, che potrebbe spazzare via la cosiddetta seconda repubblica, fatta di arrivisti, esibizionisti e ladri". L'intervento del Segretario Generale della Cisl Francesco Cavallaro, al quale sono state affidate le conclusioni del convegno, ha evidenziato la difficoltà a trattare con un governo che non dialoga ma impone le sue scelte anche a causa di chi fra i sindacati maggiori: "ha accettato compromessi che ai lavoratori non servivano", concludendo che la crisi economica va combattuta prioritariamente con la lotta all'evasione.

Nell'illustrare la linea della Cisl Cavallaro ha ribadito il fermo no, alla riforma del lavoro avviata dal Governo: "Sappiamo che ci faranno pagare questo mancato allineamento - ha concluso - il nostro netto rifiuto ad incontri con l'Esecutivo nei quali non è ammesso il contraddittorio, potrebbe innescare un ricatto da parte dei ministri con mancate convocazioni, ma noi siamo decisi ad andare avanti e non inchinarci a logiche d'intervento che poco o nulla incideranno sulla crescita economica di questo Paese.





COMPARTO DIFESA- SICUREZZA

A DECORRERE DAL 1.1.2012 CON RIFERIMENTO ALLE ANZIANITA' CONTRIBUTIVE MATURATE DA TALE DATA:

LA QUOTA DI PENSIONE E' CALCOLATA CON IL METODO CONTRIBUTIVO; E' VENUTO MENO IL CONCETTO DI MASSIMA ANZIANITA' CONTRIBUTIVA

TALE DISPOSIZIONE COMPORTA, QUINDI, L'ABOLIZIONE DELLA

PENSIONE PER MASSIMA ANZIANITA' CONTRIBUTIVA

ETA' ANAGRAFICA	ANZIANITA' CONTRIBUTIVA
53 ANNI	◊ PARI A 40 ANNI O INFERIORE, E PERSONALIZZATO A SECONDA DEL GRADO E DEGLI ANNI DI SERVIZIO E CONTRIBUTIONE GIA' MATURATI AL 31.12.1997 E TALE DA CONSENTIRE UNA PENSIONE PARI ALL'80% DELLA RETRIBUZIONE PENSIONABILE

Lazio Casarini

D.lgs. 165/1997 art.6 comma 2 - L. 254 del 2011 art.24 comma 12

31

Salvaguardare l'efficienza della polizia, tutelare la pensione dei poliziotti

Relazione del presidente della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia Mauro Pantano

La problematica dell'adeguatezza e della sostenibilità delle pensioni ha assunto una particolare rilevanza in relazione alla profonda crisi economica che ormai da alcuni anni attanaglia le economie dei Paesi appartenenti all'Unione Europea.

La Commissione Europea (organo esecutivo della Comunità), in data 16 febbraio 2012 ha pubblicato un documento intitolato "LIBRO BIANCO – Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili", con il quale pone in evidenza le numerose criticità di un sistema previdenziale destinato ad incidere in maniera sempre maggiore sui bilanci degli Stati Membri.

Si argomenta nel documento che l'invecchiamento della popolazione rappresenta uno dei principali problemi dei sistemi pensionistici in tutti gli Stati Membri.

Se uomini e donne, che vivono più a lungo, non restano anche in attività più a lungo e non risparmiano in misura maggiore per la pensione, l'adeguatezza delle pensioni non potrà essere garantita.

Entro il 2060, la speranza di vita dovrebbe aumentare rispetto al 2010 di 7,9 anni nei maschi e di 6,5 anni nelle femmine. Ciò significa che gli ultra sessantenni aumenteranno nell'Unione di circa 2 milioni ogni anno, pari a quasi il doppio rispetto alla fine degli anni '90 ed all'inizio del decennio successivo. Al contrario, il numero di persone in età lavorativa primaria (20 – 59 anni) si ridurrà ogni anno nei prossimi decenni. La sommatoria tra l'aumento della longevità ed il raggiungimento dell'età pensionabile dei c.d. baby boom, avrà profonde conseguenze economiche e finanziarie nell'UE, riducendo il potenziale di crescita economica ed aumentando la pressione sulle finanze pubbliche.

La crisi economica e finanziaria rappresenta un ulte-

riore peggiorativo, con riduzione dell'occupazione e dei contributi.

Le pensioni nell'UE incidono attualmente oltre il 10% del PIL e probabilmente il 12,5% nel 2060 (in Irlanda il 6%, in Italia il 15% del PIL).

Il problema fondamentale delle politiche pensionistiche europee è quello di creare un sistema, sostenibile dal punto di vista finanziario, capace di consentire redditi da pensione che permettano agli anziani di avere un tenore di vita dignitoso ed una indipendenza economica.

Le raccomandazioni della Commissione Europea sono così riassumibili:

- a) allineare l'età pensionabile all'aumento delle speranze di vita;
- b) limitare l'accesso ai regimi di prepensionamento ed altri percorsi di uscita anticipata;
- c) incentivare il prolungamento della vita lavorativa migliorando l'accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, adeguando i posti di lavoro ad una manodopera più differenziata, creando opportunità di lavoro per lavoratori anziani e favorendo un invecchiamento attivo e sano;
- d) equiparare l'età pensionabile delle donne a quella degli uomini;
- e) sostenere lo sviluppo del risparmio ai fini di pensioni complementari per migliorare i redditi dei pensionati.

Considerate le valutazioni in ambito europeo, che pur in un orientamento di armonizzazione, trovano nei singoli Stati profonde differenziazioni, passiamo ad analizzare la situazione nazionale:

Secondo le stime del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) chi andrà in pensione nel 2050 percepirà un assegno di quiescenza pari al 36% della retribuzione: la stima

è orientativa ma fa comprendere perfettamente la gravità della situazione previdenziale.

Il calcolo della pensione è divenuto una operazione probabilistica con numerose variabili.

Il c.d. tasso di sostituzione, cioè il rapporto tra pensione ed ultima retribuzione, dipende dal tasso di crescita del reddito, dall'andamento del Prodotto Interno Lordo (ricchezza prodotta dal Paese) e dall'allungamento della vita media.

Non è possibile calcolare la pensione in anticipo; possono farsi delle stime soggette a continue revisioni.

Il vecchio sistema pensionistico era particolarmente generoso sia in termini di modalità di accesso alla pensione, sia in termini di modalità di calcolo della pensione stessa.

Una lunga serie di riforme ha progressivamente innalzato l'età e ridotto l'ammontare della pensione.

La riforma Amato del 1992, la riforma Dini del 1995, la riforma Prodi del 1997, la riforma Damiano del 2007, la riforma Sacconi del 2010 e la riforma Monti-Fornero del 2011, con intenti diversi, hanno devastato il futuro dei lavoratori, pregiudicando in maniera forte ed irreparabile le garanzie di una vecchiaia serena, dopo una vita dedicata al lavoro.

La riforma Amato, D.Lgs. 30.12.1992, ha lo scopo di stabilizzare il rapporto tra la spesa previdenziale ed il prodotto interno lordo, introdurre forme di previdenza complementare ed integrativa, mantenere e garantire un adeguato trattamento pensionistico obbligatorio per tutti. L'età pensionabile viene elevata. L'indicizzazione delle pensioni viene slegata dalla scala mobile salariale e agganciata all'indice dei prezzi al consumo (inflazione) fornito dall'Istat.

La riforma Dini, L.335 dell'8-8-1995 recepisce un accordo siglato tra governo e parti sociali. Il sistema di calcolo previdenziale passa dal criterio retributivo (media delle retribuzioni negli ultimi 10 anni di lavoro) al sistema contributivo, basato sull'effettivo ammontare dei contributi versati dal lavoratore durante la propria vita lavorativa. La previdenza complementare viene disciplinata mediante l'avvio dei fondi pensione.

La riforma Prodi, L.449 del 27-12-1997, modifica l'impianto della riforma Amato del 1992 adeguandolo con gli accordi intervenuti tra governo e sindacati e con l'esigenza di riordinare i conti pubblici, al fine di garantire l'ingresso dell'Italia nell'Unione Europea.

La riforma Damiano, L.24-12-2007 n.247, ha intro-

dotto le c.d. quote nonché le finestre di uscita anche per le pensioni di vecchiaia.

La riforma Sacconi, L.30-7-2010 n. 122 introduce le speranze di vita nella determinazione dei requisiti anagrafici per andare in pensione. L'incremento della speranza di vita modifica automaticamente i requisiti anagrafici dell'età per la pensione di vecchiaia e di anzianità. Il sistema di adeguamento automatico del requisito anagrafico si basa sull'indicatore statistico della speranza di vita elaborato dall'Istat.

La riforma Monti-Fornero, L.22-12-2011 n. 214 ha introdotto il sistema di calcolo contributivo pro rata a decorrere dal 1-1-2012 per tutti coloro che avevano mantenuto il sistema retributivo, cioè coloro che al 31-12-1995 avevano 18 anni di contribuzione. Con la riforma si elimina la pensione di anzianità, si elevano i requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia, si introduce la pensione anticipata, con la previsione di numerose penalizzazioni di deterrenza a lasciare il lavoro in anticipo, si riduce a 2 anni la cadenza dell'incremento dei requisiti pensionistici in ragione delle aspettative di vita Istat. La stessa riforma prevede l'armonizzazione, con regolamento da adottarsi entro il 30 giugno 2012, dei requisiti di accesso alla pensione del personale del Comparto sicurezza e difesa attraverso un processo di incremento dei requisiti attualmente previsti, tenendo conto delle peculiarità ordinamentali e delle specifiche esigenze.

La coniugazione tra sostenibilità finanziaria e adeguatezza della pensione, non trova pertanto riscontro nel nostro ordinamento, nel quale l'obiettivo di risanamento del debito pubblico ha pregiudicato fortemente, in termini proiettivi, l'adeguatezza del trattamento di quiescenza.

I vecchi pensionati si lamentavano del mancato adeguamento degli assegni di quiescenza con i rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, con conseguente perdita, col passare degli anni, dell'originario potere di acquisto.

I futuri pensionati, oltre a mantenere la vecchia penalizzazione, vedranno assottigliarsi in maniera enorme le somme disponibili nella fase conclusiva della propria vita, a fronte dell'incrementarsi delle esigenze di spesa per curarsi dalle malattie che inesorabilmente insorgono o si accentuano in età avanzata.

Con la riforma del 1995, i lavoratori con 18 anni di contribuzione maturata al 31 dicembre 1995,

hanno mantenuto, fino all'emanazione del c.d. Decreto "Salva Italia" il criterio di computo della pensione col sistema "retributivo", con il quale il computo della pensione veniva calcolato unicamente in riferimento all'ultima fase dell'attività lavorativa, certamente più favorevole, potendosi beneficiare degli scatti di anzianità, degli adeguamenti stipendiali, delle progressioni di carriera.

Chi in quella data aveva meno di 18 anni di anzianità contributiva è stato collocato in un regime "misto" di computo pensionistico; "retributivo" per il periodo fino al 31 dicembre 1995, "contributivo" per il periodo successivo.

Gli assunti dopo l'anno fatidico sono stati assoggettati ad un regime di computo esclusivamente "contributivo", basato su una logica di capitalizzazione virtuale dei contributi versati durante l'arco della intera vita lavorativa. La sommatoria dei contributi versati determina un "montante" individuale che viene rivalutato annualmente considerando come tasso di capitalizzazione la variazione media del PIL calcolato dall'ISTAT.

I rallentamenti economici, si riflettono sulle rivalutazioni del montante pensionistico, che deriva dalla conversione in rendita del totale delle somme accantonate al raggiungimento dell'età pensionabile, moltiplicandolo per un coefficiente di trasformazione che tiene conto delle probabilità di sopravvivenza dell'assicurato alla decorrenza della pensione.

Stando così le cose, gli interamente contributivi ed i misti a grande prevalenza contributiva percepiranno certamente all'atto di collocamento in quiescenza

una vera e propria pensione di povertà, assolutamente inadeguata al sostentamento primario.

Il forte calo del PIL patito negli anni 2008 e 2009, quantificato rispettivamente in -1,3% e -5,2%, avrà effetti disastrosi sugli assegni di pensione di quanti lasceranno il lavoro tra 20 e 30 anni; la stima orientativa di decremento è quantificabile in circa il 10% in meno sull'assegno di quiescenza.

Dopo la profonda recessione patita di recente, siamo nuovamente entrati in fase recessiva (2 trimestri di bilancio in rosso) i cui effetti sulle pensioni saranno misurabili solo a seguito del suo esaurirsi.

Infatti l'importo contributivo viene rivalutato (???) al 31 dicembre di ogni anno in base a un tasso di capitalizzazione virtuale che è pari alla media del PIL nominale degli ultimi 5 anni: la recessione riduce la media quinquennale dei cinque anni successivi incidendo in maniera proporzionale sull'assegno di pensione.

Con l'attuale sistema pensionistico il lavoratore paga inesorabilmente colpe che non sono sue e deve sperare che le cose vadano bene per evitare profonde decurtazioni dell'assegno di pensione.

La cabala degli andamenti economici procura profonde differenze tra coloro che vanno in pensione in concomitanza con periodi di crescita economica e coloro che invece, sfortunatamente, sono collocati in quiescenza a seguito di crisi economica.

Nell'ambito del regime contributivo, gli effetti negativi della recessione sulla pensione sono tanto più incisivi quanto più vicina è la data del pensionamento; un lavoratore giovane ha un montante contributivo accantonato esiguo, pertanto l'abbattimento della rivalutazione nel quinquennio successivo inciderà in maniera esigua rispetto a chi, più vicino alla pensione, col il montante accantonato elevato, ha meno tempo per recuperare il fatale danno.

Con la vecchia riforma del sistema previdenziale sarebbero dovuti decollare i c.d. Fondi Pensione che per la maggior parte dei lavoratori non hanno trovato concretezza.

Cosa ancor più grave è che la carenza e la frammentarietà dell'informazione, non ingenera nei lavoratori la sana percezione del pericolo di avere un domani a disposizione una pensione che non permetterà assolutamente di sbarcare il lunario.

Molto spesso non si pensa al futuro, soprattutto quando si è molto giovani e coinvolti nel presente; altre volte la scelta di non pensare al futuro è indotta dalle scarse disponibilità economiche che non con-



L'intervento del Segretario del FeSiFo Valter Rossi

sentono accantonamenti per oggettive difficoltà ad arrivare alla fine del mese; altre volte ancora semplicemente perché non ci si pensa e perché non c'è adeguata informazione circa i pericoli cui si può andare incontro.

Le generazioni mature, in grado di dare consigli basati sulla scienza dell'esperienza, non sono in grado di fornire ai giovani i giusti suggerimenti perché non riescono ad immaginare un sistema pensionistico così diverso da quello che ha caratterizzato la loro vita.

Per i giovani può sembrare un discorso astratto e prematuro, ma la saggezza impone l'accantonamento da prima possibile di somme da destinare alla tranquillità senile.

Da troppo tempo ormai si rimanda alle generazioni più giovani il pagamento dei debiti accumulati nel trascorrere dei decenni.

Ormai la situazione non è più sostenibile, è necessario prenderne coscienza prima che sia troppo tardi ed adottare tutte le cautele per evitare il disastro.

A fronte di una regolamentazione previdenziale, già disastrosa per i "contributivi" e per i "misti" a rilevante componente contributiva, si innesta un nuovo meccanismo di revisione normativa che nell'intento di "salvare l'Italia" affonda ulteriormente la posizione previdenziale dei lavoratori chiamati a lavorare di più per guadagnare di meno.

L'articolo 24, comma 18 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n.201,c.d."Salva Italia" convertito dalla Legge 22 dicembre 2011 n.214 prevede che con regolamento da adottarsi entro il 30 giugno 2012, sia

attuata l'armonizzazione dei requisiti per l'accesso alla pensione del personale operante nell'ambito del Comparto sicurezza e difesa e del Comparto dei vigili del fuoco e soccorso pubblico.

Tale determinazione di separata definizione dei criteri pensionistici per il comparti in questione attinge nelle profonde differenze sussistenti in termini di onerosità, obblighi ed esposizione a rischio tra gli appartenenti ai citati Comparti ed il resto della dipendenza pubblica.

Peculiarità peraltro consacrata in precetto normativo con l'articolo 19 della legge 183 del 2010 che testualmente recita: "la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine pubblico e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti".

Lo stesso Presidente del Consiglio Monti, nell'incontro avvenuto nell'imminenza dell'emanazione del decreto "Salva Italia" nel definire "cuore dello Stato" gli appartenenti ai comparti in questione, assunse l'impegno di una regolamentazione pensionistica differenziata rispetto agli altri pubblici dipendenti.

L'impegno formalmente rispettato attraverso la riserva di cui al comma 18 dell'articolo 24 del decreto legge 201 del 2011, nella sostanza, valutata



L'intervento del Presidente Mauro Pantano

dallo schema di regolamento di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, formulata dai tecnici del Ministero del Lavoro, risulta essere gravemente disatteso in quanto le previsioni di specifica risultano essere maggiormente penalizzanti rispetto al resto della dipendenza pubblica.

Una specificità in malus che, se dovesse trovare concretezza nella vigenza comprometterebbe irrimediabilmente un sistema sicurezza già sofferente.

Peraltro i limiti di età ordinamentali previsti per il personale omologo in ambito europeo risultano essere inferiori a quelli previsti per la Polizia Italiana.

L'attuale sistema previdenziale vigente per il personale della Polizia di Stato risulta assimilato a quello degli altri pubblici dipendenti con alcuni correttivi derivanti unicamente dagli impedimenti fisiologici correlati ad una attività non esercitabile oltre una certa età. Non è ragionevole ritenere che un ultra sessantenne sia in grado di assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica; non è immaginabile che un ultra sessantenne sia chiamato a fronteggiare la folla in tumulto ovvero ad intervenire in occasione della consumazione di una rapina, di una rissa, di un furto con destrezza o quant'altro comporti un impegno fisico non più disponibile ad una certa età.

Il quesito a cui rispondere è "fino a che età il poliziotto può svolgere la sua attività offrendo adeguate garanzie a se stesso ed alla comunità sociale?"

Orbene risulta agevole rispondere che il poliziotto giovane, agile e ben motivato è la carta vincente per battere il crimine e garantire alla collettività adeguata tranquillità e sicurezza.

Di contro un poliziotto vecchio, goffo e profondamente immotivato rappresenta un pericolo per se

stesso e gli altri. Non dimentichiamo che a 60 anni si fa ingresso nelle c.d. terza età.

Allora, per giungere ad una risposta al quesito posto, la domanda si può così diversamente riformulare: può un poliziotto svolgere la sua attività quando fa ingresso nella terza età?

La risposta risulta agevole ed univoca nella concordanza.

Altro quesito a cui rispondere è "la pensione del poliziotto è sufficiente per garantirgli una vita dignitosa?"

In questo caso la risposta è diversificata; chi, in regime pensionistico retributivo ha pensato bene di esercitare il diritto di fuga dall'Amministrazione, avendo maturato una anzianità sufficiente per la quiescenza, si è salvato assicurandosi un adeguato sostentamento per la vecchiaia; gli altri, i misti ed i contributivi, in percentuale diversa saranno condannati ad una quiescenza di stenti, non avendo assicurato, specie i contributivi puri, il minimo di sopravvivenza. Quali allora i margini disponibili per una armonizzazione dei lavoratori della sicurezza con il sistema generale della previdenza pubblica.

In primo luogo è necessario fornire ai poliziotti le informazioni sul "quanto" andranno a percepire di pensione, con proiezioni di varianza del PIL, per permettergli di effettuare scelte opportune in un tempo ancora utile prima dell'irreparabile.

Non è assolutamente sopportabile ogni ulteriore penalizzazione giuridica ed economica; tentare di risanare il bilancio dello Stato dissestando ulteriormente quello dei poliziotti è odioso ed insopportabile. A pagare siano quelli che hanno di più, quelli che non hanno problemi per sbarcare il lunario, quelli che oltre ad essere ricchi sono spesso anche evasori fiscali. Circa l'elevazione dell'età pensionabile, ci si può ragionare anche in considerazione del fatto che, secondo le vigenti normative, lavorare di più significa avere meno anni di pensione da coprire e quindi un assegno di quiescenza meno misero. Però è necessario prevedere congiuntamente alla possibilità di permanere in servizio, su scelta opzionale, correlata alla inadeguatezza della pensione, una revisione ordinamentale che permetta un impiego in servizi interni del personale più anziano.

L'attuale sistema pensionistico, spaventoso mostro a tre teste, dovrebbe essere riformato, non in peggio, bensì con criteri che rispettino i fondamentali principi morali di una civiltà asseritamente evoluta.

I conti li facciano quadrare in altro modo!!!





Sottosegretario all'Interno De Stefano



Segretario Generale CISAL Cavallaro



Tavolo di Presidenza (per le foto del convegno sulle pensioni si ringrazia Cinellips)

Le scelte del governo non incideranno sulla crescita

Francesco Cavallaro - Segretario Generale Confederale della CISAL

Uno stralcio del breve intervento conclusivo del Segretario Generale della Cisl Francesco Cavallaro al termine del convegno nazionale organizzato dalla nostra organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa della Polizia di Stato in collaborazione con la Confederazione Italiana dei Sindacati Autonomi del lavoro (Cisal) sul tema "salvaguardare l'efficienza della polizia, tutelare la pensione dei poliziotti" tenutosi presso il Centro Congressi Cavour di via Cavour, 50 a Roma.

"I pensionati continuano a perdere reddito e in 360.000 l'anno ricorrono a prestiti per sussistenza e malattie. I dipendenti pubblici hanno le retribuzioni bloccate e il 50% dei debiti inesigibili sono dovuti a utenze non pagate. L'IMU sulla prima casa è l'unica patrimoniale che è stata applicata coinvolgendo la gran parte delle famiglie con bilanci modesti. I consumi diminuiscono, migliaia di aziende hanno cessato l'attività e la disoccupazione cresce colpendo tanti giovani, in particolare nel meridione. La pressione fiscale è per tutti al 54,5% reale.

Tutto questo è parte del corollario delle negatività alle quali il Governo non sta dando risposte. La riforma del mercato del lavoro non convince nessuno e quelle del fisco e del welfare tardano a venire. Le banche continuano a pensare a se stesse e stringono i lacci del credito alle imprese e alle famiglie che vanno in seria difficoltà. La fase due per la crescita si va sbiadendo in troppe incertezze e passi falsi cancellando gli entusiasmi della prima ora del Governo e le speranze di tanti cittadini delusi."

"Il Governo ed i partiti devono opportunamente valutare soluzioni nuove, che siano basate sui bisogni reali e sulle aspettative dei cittadini. La politica in particolare necessita di un bagno di umiltà che la riporti al dovere di ascoltare le forze del lavoro e i lavoratori. Io ritengo che ciò che può servire in questo

momento sia in primo luogo una vera e radicale riforma del fisco, condizione ineludibile e necessaria per combattere con più incisività l'evasione e premiare le categorie produttive. La riforma del lavoro che in queste ore occupa l'agenda di Governo appare, a noi della Cisl, sostanzialmente iniqua: dopo quattro mesi di trattative, e dopo l'avvenuto accordo, le parti sociali cominciano a fare marcia indietro. I nostri dubbi sulla riforma sono motivati e accompagnati da documentazioni che sono il frutto di profonde riflessioni e valutazioni dettate dalla realtà oggettiva che riguarda la situazione economica e produttiva in questo Paese. Inoltre, se la credibilità della politica si è notevolmente assottigliata, come dicono i sondaggi, mi sembra che sia il segnale chiaro che non è più credibile neppure l'atteggiamento delle parti sociali che vi si adattano, avendo accettato compromessi contrari agli interessi e alla volontà effettiva dei lavoratori".



La Riforma non garantisce condizioni di vita dignitose

Davide Velardi - Segretario Confederale della CISAL

Un caro saluto a tutti gli amici convenuti oggi a questo importante convegno, importante perché si va a collocare in un periodo in cui il Governo e le parti sociali stanno sviscerando i meccanismi del lavoro in Italia con il duplice scopo di recuperare risorse per arginare l'impennata del debito pubblico e fra ripartire il Paese individuando strumenti per la crescita che possano rivelarsi efficaci anche nel contesto di una congiuntura ampiamente e lungamente negativa. Detto questo vanno però esaminate le proposte nel dettaglio e quindi in merito all'intervento sulle pensioni la Cisl bocchia l'intera riforma proposta dal duo Monti Fornero in quanto non è assolutamente condivisibile, dal momento che l'impianto complessivo, oltre ad incongruenze, contraddizioni, sperequazioni, non garantisce ai futuri pensionati le condizioni di vita dignitose e adeguate, che non sono solo un obiettivo delle parti sociali coinvolte nelle trattative ma anche e soprattutto sono esplicitamente

previste dalla Costituzione della Repubblica Italiana. Non condivisibile per una serie di ragioni quali l'errore non aver voluto separare l'assistenza dalla previdenza. L'aliquota contributiva che viene pagata ogni mese è il 32-33% dello stipendio. Ricevere dopo 40 anni il 50% di ciò che si è versato è improponibile. La vera battaglia da portare avanti è uno scontro per i diritti del cittadino lavoratore, in quanto non si può far passare sotto silenzio il fatto che si rischia di ritrovarsi dopo una vita di lavoro con una pensione pari alla metà dello stipendio percepito, un fatto grave se colpisce chi gode di elevati stipendi ma che diventa devastante se rapportato ad uno stipendio medio. Dobbiamo impedire con tutte le nostre forze e tutti insieme che si passi da uno stipendio di 1.200 euro a una pensione di 600 euro, che significherebbe una vecchiaia di sofferenze e stenti. E' una battaglia lunga, complessiva, che andrà avanti per molto tempo. Bisogna sfondare da una parte l'ostracismo di un Governo che attualmente ha un mandato, ma soprattutto l'ostracismo dei mandanti della politica, quella dei partiti, che in questo momento è assente. Il problema è rivedere, rileggere l'intero sistema previdenziale, che al momento è un sistema ragionieristico nudo e crudo. I lavoratori hanno difficoltà ad entrare in queste materie, bisogna dare loro gli strumenti per capire lo scenario che si prospetta per affrontare questa battaglia".

Se dobbiamo accettare che dopo anni di lotte sindacali per i diritti di lavoro, gli emolumenti che l'Inps percepisce sul nostro lavoro debbano sottostare a stretti vincoli ragionieristici, dove lo Stato si comporta né più e né meno che come un broker assicurativo. La Cisl è decisamente intenzionata a non svendere la dignità ed il futuro dei lavoratori auspichiamo che altre organizzazioni sindacali, vogliano e sappiano far altrettanto. Grazie



Relazione al convegno Consap sulle pensioni

L'intervento dell'esperto sulle pensioni dott. Lucio Casalino

Tra le finalità della riforma del Sistema previdenziale, attuata dall'art.24 della legge n. 214 del 22 dicembre 2011, si enuncia testualmente, al comma 1, che: "Le disposizioni del presente articolo sono dirette in conformità dei seguenti principi e criteri: equità e uniformità con abbattimenti di privilegi; flessibilità nell'accesso ai trattamenti pensionistici anche attraverso incentivi alla prosecuzione della vita lavorativa, trasparenza, l'aggiornamento dei requisiti alla longevità che preserva l'adeguatezza dei trattamenti previdenziali".

Premesso quanto sopra, in una logica assicurativa di tipo privatistico di cui è permeata la riforma, bisogna aggiungere, in virtù del principio di trasparenza, che:

A. in base all'aumento della vita media, la lunghezza del periodo di godimento della pensione comporterà - rimanendo invariato il montante accumulato durante la vita lavorativa - la costante diminuzione dell'importo pensionistico.

B. La certificazione dell'aumento della vita media, da parte dell'Istat, a partire dal 2013 comporterà inevitabilmente l'abbassamento dei coefficienti di trasformazione, cioè di quei parametri che convertono i contributi in pensione, che sarà sempre più ridotta, in conseguenza del periodo più lungo da vivere.

C. Tale meccanismo di tipo assicurativo, comporterà la necessità di accorciare il periodo di godimento della pensione, facendo rimanere di più al lavoro i futuri pensionati con l'incentivo dell'applicazione dei nuovi coefficienti fino all'età dell'uscita dal lavoro

D. Alle stesse scadenze, come vasi comunicanti, saranno aggiornate (cioè ridotte!) le aliquote dei

predetti coefficienti di trasformazione, per tenere più basso, come detto, l'importo della pensione. L'analisi dell'articolato evidenzia che esso non solo viola gli stessi principi posti a base della riforma, ma presenta anche evidenti profili d'illegittimità e d'incostituzionalità.

In via temporanea, il regime pensionistico che si applica al Comparto Difesa - Sicurezza, è quello vigente al 31 dicembre 2011, in attesa di adottare, entro il 30 giugno p.v., con Regolamento delegificato, le relative misure di armonizzazione (cioè di aumento!) dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, rispetto a quelli applicati alla generalità dei lavoratori, "allo scopo - come recita testualmente il comma 18 del citato art. 24 - di assicurare un processo d'incremento"!

Per un'immediata visualizzazione della disciplina vigente, si riportano gli schemi riepilogativi n.1 e 2

schema n. 1



NEI CONFRONTI DI DETTO PERSONALE TROVANO APPLICAZIONE LE REGOLE VIGENTI AL 31 DICEMBRE 2011:

- 1) SIA PER I REQUISITI PER IL DIRITTO A PENSIONE
- 2) SIA PER IL REGIME DELLE DECORRENZE (finestra mobile di 12 mesi).

Lucio Casalino

4

L. 214 del 2011 art.24 comma 18-Circolare INPS n.37/2012- Circolare F.P. n.2/2012

Non solo, ma nei confronti del personale del Comparto Difesa-Sicurezza del Paese, si è perpetrato un autentico "scippo": con un'inopinata decisione presa dall'Inps, con circolare n.37/2012, è stato disposto il "venir meno" (cioè, abrogazione!) della pensione di anzianità contributiva massima - stabilita per la "specificità del settore di attività" dal legislatore del D.lgs. 657/1997, art.6 comma 2, all'età 53 anni e con l'aliquota massima dell'80% - con la sorprendente motivazione che "non esiste più il concetto di anzianità contributiva massima", a seguito dell'introduzione del sistema contributivo pro - rata dal 1° gennaio 2012.

Tale circostanza rileva non solo evidenti profili d'illegittimità per l'abrogazione di una norma giuridica non disposta dalla legge di riforma ma da una fonte

di diritto di 2° grado, ma anche un profondo "vulnus" nei confronti delle Forze di polizia, in considerazione della specificità ancora in atto del loro rapporto d'impiego e delle obiettive peculiarità delle funzioni che svolgono nel e per il Paese.

Il quadro normativo è riassunto nello schema n.3. Inoltre, per quanto concerne la Previdenza complementare, il legislatore del 1988 ha previsto che il Fondo pensione del Comparto Difesa - Sicurezza (composto di circa 600.000 unità) può essere istituito in base alle procedure di negoziazione e di concertazione, rispettivamente per le Forze di polizia a ordinamento civile e militare.

Sin dal 17 settembre 2010, il Governo in carica si era impegnato ad aprire in tempi ragionevolmente contenuti (sic!) un tavolo tecnico presso il Ministero Funzione Pubblica per dare un rapido impulso all'istituzione di forme di previdenza complementare, come da schema n. 4

A questo proposito, giova ricordare brevemente l'attuale quadro normativo che riguarda tutti i lavoratori pubblici. La legge delega di riforma della Previdenza Complementare n.243 del 2004 aveva delegato il Governo a emanare, entro il 21.9.2005, due decreti delegati: il primo per i lavoratori privati, stabilendo i principi e criteri direttivi di delega all'art 1 comma 1, lett. c) e comma 2, lett. e), h), i), l), v); il secondo per i pubblici dipendenti, con delega prevista dall'art.2 comma 2, lettera p), stabilendo, per questi ultimi, anche un previo confronto con le OO. SS, le Regioni, gli Enti locali e le Autonomie Funzionali, per armonizzare i principi della previdenza

schema n.2

COMPARTO DIFESA - SICUREZZA	
❖PENSIONE DI VECCHIAIA - CESSAZIONE PER LIMITI DI ETA'-	
ETA' ANAGRAFICA	ANZIANITA' CONTRIBUTIVA
60 ANNI/ETA' SUPERIORE (a seconda del grado rivestito con riferimento agli ufficiali)	-20 ANNI CON RETRIBUTIVO E MISTO -5 ANNI CON IL CONTRIBUTIVO
❖PENSIONI DI ANZIANITA'	
ETA' ANAGRAFICA	ANZIANITA' CONTRIBUTIVA
57 ANNI	35 ANNI DI CONTRIBUTI

LA LEGGE RINVIA AD APPOSITO REGOLAMENTO DI DELEGIFICAZIONE: - LA DISCIPLINA DELL'ARMONIZZAZIONE DEI REQUISITI RISPETTO A QUELLI VALEVOLI PER TUTTI I PUBBLICI DIPENDENTI.

L. 214 del 2011 art.24 comma 18- D.lgs. 165/1997

schema n.3

COMPARTO DIFESA- SICUREZZA	
A DECORRERE DAL 1. 1. 2012 CON RIFERIMENTO ALLE ANZIANITA' CONTRIBUTIVE MATURATE DA TALE DATA:	
LA QUOTA DI PENSIONE E' CALCOLATA CON IL METODO CONTRIBUTIVO: E' VENUTO MENO IL CONCETTO DI MASSIMA ANZIANITA' CONTRIBUTIVA	
TALE DISPOSIZIONE COMPORTA, QUINDI, "VENIR MENO" DELLA:	
PENSIONE PER MASSIMA ANZIANITA' CONTRIBUTIVA	
ETA' ANAGRAFICA	ANZIANITA' CONTRIBUTIVA
53 ANNI	❖PARI A 40 ANNI O INFERIORE, E PERSONALIZZATO A SECONDA DEL GRADO E DEGLI ANNI DI SERVIZIO E CONTRIBUTIONE GIA' MATURATI AL 31.12.1997 E TALE DA CONSENTIRE UNA PENSIONE PARI ALL'80% DELLA RETRIBUZIONE PENSIONABILE

SALVO L'IPOTESI IN CUI DETTO PERSONALE ABBAIA GIA' RAGGIUNTO AL 31.12 2011 L'ALIQUOTA MASSIMA DELL'80%

D.lgs. 165/1997 art.6 comma 2 - L. 214 del 2011 art.24 comma 18

Schema n.4



D.lgs. N.195 del 12 maggio 1995 commi 2, 3, 4 e 5- Contratto economico 2008/09

complementare con l'interesse pubblico, come riassunto nello schema n.5

Il decreto delegato per i privati è stato adottato, mentre il Governo dell'epoca si è "dimenticato" di emanarlo per i pubblici, determinando, in tal modo, un vero e proprio vuoto normativo che ha finito per penalizzare, ancora una volta, il pubblico impiego, privandolo della normativa di vantaggio prevista (una per tutte: la rendita complementare per il pubblico è tassata ad aliquota irpef progressiva e marginale,

mentre quella del lavoratore privato, ad aliquota sostitutiva del 9%, dopo 35 anni d'iscrizione al Fondo).

Il "mostro giuridico" (d.lgs. 252/2005) che è stato partorito, ha stabilito che il previgente decreto del 1993/124 è abrogato per i lavoratori privati (art. 21 comma 8), mentre esso viene applicato "esclusivamente e integralmente" ai pubblici dipendenti (art.23 comma 6), come sintetizzato dallo schema n.6

Schema n.5



Lucio Casalino

14

Legge n.243 del 23.agosto 2004, art.1 comma 1 e 2- art.2 comma 2 lettera p).

Schema n.6



L'intervento del dott. Lucio Casalino



F-L-Y

Franco Lazzari Yes Tour and Congress Srl

Un meeting, una convention, un congresso,
un evento non convenzionale



I Servizi :

- Centro prenotazioni
- Servizi hostess
- Sistemazione alberghiera
- Colazioni di lavoro
- Cene di gala
- Location particolari

Dove Opera :

In tutta Italia con particolare riferimento a quei luoghi ricchi di arte e di storia

La Mission :

Essere il tuo partner ideale per la completa soddisfazione del cliente

Viale G. di Vittorio, 192 - 53042 Chianciano Terme (SI) - Italia
Tel. +39 0578 60291 - Fax +39 0578 891019 - info@f-l-y.it - www.f-l-y.it
P.I. 01206170522

**LA CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA DI POLIZIA
RINGRAZIA LA FLY (Franco Lazzari Yes Tour & Congress)
PER LA FONDAMENTALE COLLABORAZIONE PROFESSIONALE
FORNITA IN OCCASIONE DEL 3° CONGRESSO NAZIONALE
ROMA 19-20-21 marzo 2012**

Farmalon: azienda leader nella ricerca di droghe e alcol; test per medicina legale e forense



Riccardo Casolaro
il legale rappresentante

Farmalon è un'azienda che si occupa di diagnostica rapida, quei test cioè che in modo rapido forniscono delle risposte a un quesito diagnostico, che sia sulla salute o no. La linea dei prodotti commercializzati è molto vasta;

oggi infatti si possono utilizzare test rapidi di tipo cardiologico, oncologico, infettivologico ecc.

Tra i campi certamente più interessanti si annoverano i test sulle sostanze stupefacenti; ce ne sono di varia tipologia, da quelli sulle urine, per verificare se la persona abbia fatto uso di sostanze d'abuso, a quelli sulla saliva, altrettanto interessanti e, da un punto di vista delle Forze dell'Ordine, certamente più pratici.

Inoltre, novità interessante, la gamma di test che permette di identificare la sostanza stupefacente come materia prima, particolarmente interessante nel caso di posti di blocco

o perquisizione nelle quali venga trovata sostanza "sospetta". Questi test permettono in pochi secondi di verificare se si tratta di sostanza illecita o meno. Questi test fanno parte di una gamma di prodotti che comprende anche il test per l'individuazione di esplosivi ed il kit fori di proiettile. La tecnologia e l'attendibilità dei test sono elevatissime, la loro provenienza è Israele che in quanto a tecnologia per la sicurezza è all'avanguardia. Noi li presentiamo volentieri alla Polizia perchè riteniamo possano essere un valido strumento che coadiuvi l'operatore nelle attività professionali quotidiane.

Kit Droghe

La gamme delle sostanze che si possono analizzare comprende:

- General screening , che in caso di sospetto generico fornisce un'indicazione più precisa sul tipo di sostanze individuata.

Poi i test specifici:

- Heroina Brown
- Cocaina/crack
- Ecstasy
- Marijuana/Hashish
- LSD
- Acido Butirrico (GHB) liquido e solido
- Amfetamina/Metamfetamina
- Morfina
- Ketamina sia liquida che solida.

Basta estrarre una linguetta plastica adesiva, passarla sulla superficie da testare e reinserirla. Dopodichè, premendo sul retro del test, si rompono due ampolline contenenti dei liquidi reattivi. La comparsa di un determinato tipo di colore ci permette di capire se la sostanza testata era illecita e che tipo di sostanza era. Una pratica

valigetta consente di portare sempre dietro tutto l'occorrente. Il vantaggio maggiore è che si tratta di test monouso, quindi si possono acquistare in maniera oculata e si evita di trovarsi con merce scaduta.

La stessa tipologia di test, rivolta però alle sostanze esplosive, permette di identificare tracce di esplosivo su bagagli, persone sospette oltre che sulla materia prima, rivestendo così una grande importanza nella prevenzione di attacchi di tipo terroristico.

Le sostanze individuabili sono:

Il TATP, esplosivo usato negli attacchi terroristici di Londra nel 2005.

- TNT
- UREA
- Clorato
- Nitrato di Ammonio

La loro rapidità nelle risposte e la praticità di utilizzo ne fanno certamente uno strumento di lavoro eccellente per tutti gli Operatori di Polizia.

Kit per l'identificazione di:

- *sostanze stupefacenti*
- *alcol test*
- *sostanze esplosive*
- *fori di proiettile*

Ordine pubblico: inaccettabile che la collettività paghi per gli interessi delle società di calcio professionistico

Il Segretario Generale Nazionale Innocenzi intervistato dal Corriere della Sera

Con la finale di Coppa Italia di Roma, si è chiusa la stagione calcistica professionistica del calcio italiano. L'appuntamento dello Stadio Olimpico ha destato allarme, per le tensioni legati ad un evento potenzialmente a rischio per le attività di ordine pubblico. La concomitante convergenza presso il Foro Italo degli spettatori della giornata finale del Campionato internazionale di tennis e quella dei tifosi della due compagini calcistiche di Juventus e Napoli, ha sottoposto il Reparto Mobile della Capitale supportato da contingenti di altre città all'ennesimo tour de force per garantire l'ordine e la sicurezza pub-

blica. Il sabato che ha preceduto la giornata campale per le Forze di Polizia, la Consap attraverso un'intervista rilasciata dal Segretario Generale Nazionale Giorgio Innocenzi al Corriere della Sera, aveva messo in guardia sui disagi che un così ingente impiego di personale avrebbe determinato per le attività ordinarie di controllo del territorio, visto che una cospicua parte dei rinforzi per l'ordine pubblico, la Questura lo aveva attinto dai commissariati di città, che hanno dovuto garantire circa 20-25 operatori per ogni ufficio.

19-MAG-2012

CORRIERE DELLA SERA
Roma

da pag. 3

Quotidiano Roma

Direttore: Ferruccio de Bortoli

Lettori Audipress n.d.

» La polemica La Consap contro la decisione di dirottare domani ai servizi di ordine pubblico 20-25 agenti per ogni ufficio

«Commissariati sguarniti, così Roma è insicura»

Denuncia del sindacato di polizia: «Perché non pagano le società?»

Emergenza

Saranno allestiti diciotto presidi mobili che entreranno in azione nel caso di ferri o arresti di facinorosi

«In media ogni commissariato dovrà assicurare 20-25 poliziotti per l'ordine pubblico di domani sera. Questo significa che i romani pagheranno un doppio disagio: il primo per i costi di centinaia di migliaia di euro di un dispositivo di questo genere che invece di ricadere sulle società di calcio, che incassano milioni, è tutto a carico della collettività, mentre il secondo è legato al fatto che, in caso di necessità, i romani troveranno i commissariati con poco personale, visto che si tratta peraltro di una giornata festiva». A parerò il

problema è Giorgio Innocenzi, segretario generale della Consap, la Confederazione sindacale autonoma di polizia, che denuncia «il rischio che vengano in qualche modo danneggiati il regolare controllo del territorio e i servizi ai cittadini. Anche perché - aggiunge - l'ordine pubblico non andrà assicurato soltanto la sera, ma continuerà fin dalle prime ore della mattinata». Anzi, anche prima: le bonifiche dell'Olimpico e dell'area attorno al Foro Italo (parcheggi, stra-

de, cassonetti, greto del Tevere) inizieranno già da stasera. Tutto è pronto. Dalla Questura confermano che osano in gli uffici allestiti nelle diverse aree cittadine a ridosso dell'Olimpico per la trattazione di eventuali fermati o arrestati in occasione della finale di Coppa Italia, supervisionata dal Centro operativo stadio all'Olimpico.

«Sempre allo stadio e presso gli stessi uffici - viene specificato ancora da via di San Vitale - è stato disposto anche l'impiego di personale addetto ai servizi di polizia giudiziaria ai quali saranno affidati gli adempimenti del caso. L'area di massima sicurezza interna al-

l'Olimpico e le zone a ridosso della stessa saranno illuminate con dispositivi supplementari, mentre l'area di rispetto esterna al pre-filtraggio, sarà affidata alla vigilanza di equipaggi in borghese che svolgeranno la funzione di osservatori».

«Tutte le fasi della gara - condotte dalla Questura -, comprese le procedure di afflusso e deflusso saranno monitorate anche con le immagini aeree degli elicotteri del Reparto Volo di Pratica di Mare, che si alterneranno proseguendo il servizio dell'area anche nelle ore notturne».

R. Fr.

Faccia a faccia tra i leader dei partiti di maggioranza e comparto sicurezza

incontri con il segretario del PDL Alfano, del PD Bersani, dell' UDC Cesa

ANSA IT

(ANSA) - ROMA, 19 APR - Dopo Alfano e Cesa, i sindacati del comparto sicurezza Siulp, Sap, Ugl, Consap, Sappe, Uil, Fns Cisl, Fsa Cnpp, Sapaf, Fesifo, Conapo hanno incontrato il segretario del Pd Pierluigi Bersani per ribadire la loro netta contrarietà alla riforma delle pensioni, ipotizzata dal ministro Fornero, che innalzerebbe l'età d'uscita a 65 anni. Al leader del Pd - e successivamente all'esponente di Fli Menia - i sindacati hanno chiesto un intervento diretto nei confronti del premier Monti e del ministro Fornero. 'Lo schema di regolamento -sostengono i sindacati -, oltre ad essere gravemente penalizzante ed offensivo della dignità

professionale e del trattamento previdenziale degli operatori della sicurezza, determinerebbe gravi ed irreparabili problemi di funzionalità ed efficienza degli apparati preposti alla gestione della sicurezza'. Le organizzazioni hanno ribadito a Bersani che tra gli operatori del settore c'è uno stato di 'fortissimo malessere, esasperazione e grandissima sfiducia' per quello che viene considerato un 'ulteriore atto di tradimento' da parte del governo dopo i 'pesanti interventi già' subiti negli ultimi anni'. Secondo quanto riferito dai sindacati, sia il Pd sia Fli hanno preso l'impegno di intervenire sul governo affinché venga garantita concretamente la specificità degli appartenenti al comparti sicurezza. (ANSA).



Richiesti interventi presso il ministro competente sulle pensioni

La battaglia della Consap e degli altri sindacati del cartello prosegue senza sosta per scongiurare la ventilata proposta del Governo di alzare l'età pensionabile a 65 anni, rendendo di fatto problematico il servizio e l'operato dei poliziotti.

Come promesso dal capogruppo al Senato del Pdl senatore Maurizio Gasparri, nell'intervento al convegno sulle pensioni organizzato dalla Consap in collaborazione con la Cisl, i sindacati di categoria sono stati ricevuti da una delegazione del Popolo della Libertà e di Futuro e Libertà guidata dal Segretario Angelino Alfano, poi hanno avuto un incontro con il leader dell'Udc Lorenzo Cesa, ed infine con il Segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani. La Consap e le altre organizzazioni del comparto sicurezza e difesa hanno ribadito la netta contrarietà alla riforma delle pensioni, ipotizzata dal ministro Fornero, che innalzerebbe l'età d'uscita a 65 anni. Al leader del Pd - e successivamente all'esponente di Fli Menia - è stato chiesto un intervento diretto nei confronti del premier Monti e del ministro Fornero.

Lo schema di regolamento, infatti, oltre ad essere gravemente penalizzante ed offensivo della dignità professionale e del trattamento previdenziale degli operatori della sicurezza, determinerebbe gravi ed irreparabili problemi di funzionalità ed efficienza degli apparati preposti alla gestione della sicurezza.

La Consap ha ribadito al Pd e a Fli che tra gli operatori del settore c'è uno stato di "fortissimo malessere, esasperazione e grandissima sfiducia" per quello che viene considerato un "ulteriore atto di tradimento" da parte del governo dopo i "pesanti interventi già subiti negli ultimi anni". Sia il Pd che Fli, dopo il Pdl, sembrano aver preso l'impegno di intervenire sul governo affinché venga garantita concretamente la specificità degli appartenenti al comparto sicurezza.

E' evidente che se l'impegno assunto non dovesse concretizzarsi - è stato ribadito alle delegazioni dei partiti - siamo pronti a scendere in piazza per unirici agli altri manifestanti contro il governo dei tecnocrati.

Giorgio E. De Carolis



Caro Monti, a quando un'asta per le auto delle Forze dell'Ordine con i colori d'istituto?

Provocazione del sindacato di Polizia Consap dopo l'asta del governo per l'acquisto di ulteriori autoblù

Un'asta anche per riparare o sostituire il 50% delle auto della polizia ferme per mancanza di fondi, questa la provocazione della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia che accusa il Presidente del Consiglio di esser forte solo con i deboli.

“Nel tagliare le pensioni alle Forze dell'Ordine, così come a ridurre drasticamente le spese per garantire l'efficienza dei servizi di polizia sia su strada che negli uffici, il “governo del rigore” non ha avuto esitazioni, ma quando si tratta di

intaccare i privilegi e gli status symbol il “rigore” non vale più – questa la provocatoria dichiarazione della Segreteria Nazionale della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (Consap), alla luce del nuovo bando di gara del Governo per l'acquisto di 400 nuove auto blu per una spesa di 10 milioni di euro.

“Già sappiamo come saranno utilizzate queste nuove auto – prosegue il sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato – in scorte a politici e personaggi vari che distrar-



Razionalizzazione presidi e unificare corpi di Polizia obiettivo irrinunciabile

Nel frattempo eliminare almeno una delle due garitte posizionate davanti Palazzo Chigi

Il progetto della razionalizzazione dei presidi delle forze di polizia sul territorio e l'unificazione delle stesse è divenuto con il passare del tempo un obiettivo irrinunciabile. Il nostro Paese sta attraversando un momento storico difficile, c'è una crisi finanziaria enorme che travolge anche il settore sicurezza, con tagli di bilancio e chiusure degli uffici.

La spesa nazionale per sicurezza e giustizia

pesa sul PIL, in media, il doppio rispetto a quella degli altri Paesi europei. Il nostro Paese è fuori dai parametri europei di efficienza, efficacia e qualità complessiva.

Per tali motivi la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia nel corso del suo congresso nazionale, alla presenza del Sottosegretario di Stato all'Interno, Carlo De Stefano e del Capo della Polizia, Antonio Manganelli, ha invitato il Governo a rompere ogni indugio ed ad andare al cuore del problema. Non c'è più tempo – ha dichiarato il Segretario Generale Nazionale, Giorgio Innocenzi – per indugiare sulla razionalizzazione del sistema sicurezza che ponga fine alle duplicazioni di competenze e alla moltiplicazione dei costi. Una soluzione praticabile, peraltro già adottata in diversi Paesi europei (Francia, Spagna e Germania) in attesa della quale sarebbe auspicabile un piccolo segnale concreto – prosegue Innocenzi – eliminare subito almeno una delle due garitte (una della Polizia di Stato, l'altra dell'Arma dei Carabinieri) posizionate nei pressi di Palazzo Chigi, a circa cinque metri una dall'altra. A volte un piccolo gesto simbolico vale molto di più di tante belle parole. ha sostenuto il leader del Movimento Per Roma Michele Baldi, nel suo intervento di saluto come ospite al congresso nazionale.

Non è solo una questione di recupero di risorse – conclude Innocenzi – ma quel duplicato davanti alla massima sede governativa, meta di turisti ed autorità estere, oltre che incomprensibile, dà, del nostro Paese un'immagine poco qualificante, soprattutto non in linea con il processo di recupero di credibilità internazionale avviato con l'esecutivo Monti.



Michele Baldi il leader del Movimento Per Roma da sempre vicino alle istanze delle forze di polizia e della Consap



Roma, 17 apr. (Adnkronos) - "Il progetto della razionalizzazione dei presidi delle forze di polizia sul territorio e l'unificazione delle stesse è divenuto con il passare del tempo un obiettivo irrinunciabile".

È quanto si legge in una nota della Consap (Confederazione sindacale autonoma di polizia), che spiega: "Il nostro Paese sta attraversando un momento storico difficile, c'è una crisi finanziaria enorme che travolge anche il settore sicurezza, con tagli di bilancio e chiusure degli uffici. La spesa nazionale per sicurezza e giustizia pesa sul Pil, in media, il doppio rispetto a quella degli altri Paesi europei. Il nostro Paese è fuori dai parametri europei di efficienza, efficacia e qualità complessiva". Per tali motivi, informa la nota, "la Consap nel corso del suo congresso nazionale, alla presenza del sottosegretario all'Interno, Carlo De Stefano e del Capo della Polizia, Antonio Manganelli, ha invitato il governo a rompere ogni indugio". "Non c'è più tempo -sottolinea il segretario generale della Consap, Giorgio Innocenzi- per indugiare sulla razionalizzazione del sistema sicurezza che ponga fine alle duplicazioni di competenze e alla moltiplicazione dei costi". "Una soluzione praticabile -prosegue Innocenzi- peraltro già adottata in diversi Paesi europei (Francia, Spagna e Germania) in attesa della quale sarebbe auspicabile un piccolo segnale concreto: eliminare subito almeno una delle due garitte (una della Polizia di Stato, l'altra dell'Arma dei Carabinieri) posizionate nei pressi di Palazzo Chigi, a circa cinque metri una dall'altra. A volte un piccolo gesto simbolico vale molto di più di tante belle parole".

Portale doppiavela: troppe polemiche ed inutili offese, meglio chiuderlo

"Ne uccide più la lingua che la spada" l'antico testamento diventa attuale per commentare il delirio dell'amministratore del portale doppiavela, pagato con soldi pubblici e riservato agli appartenenti alla Polizia di Stato.

Nel forum di questo portale da giorni il moderatore del forum straparla di sindacati e sindacalisti opportunisti, di registi e produttori in certa di notorietà, facendo un uso distorto del mezzo.

L'Amministrazione che spende soldi pubblici per garantire l'efficienza del portale, sembra ignorare la situazione, e se da una parte si parla di spending review dall'altra si sperperano soldi dei poliziotti per farci insultare e vilipendere nei forum riservati ai colleghi.

La Consap chiede che si ponga fine a questa vergogna inibendo il moderatore che si è reso protagonista di questo abuso e sennò questo portale è meglio chiuderlo visto che di spunti per polemizzare ce ne sono già abbastanza nella vita reale e si può benissimo fare a meno di un polemista virtuale.



**MEDAGLIE - TROFEI
COPPE - TARGHE**

**PREMIAZIONI
SPORTIVE**

di Mauro Monni

Via delle Rondini, 58/58a - 00169 ROMA
Tel./Fax 06.2389496
www.monnipremiazioni.com
info@monnipremiazioni.com

Incontro con i quadri dirigenti sindacali dell'Italia settentrionale

Le pensioni e le strategie sindacali al centro dell'assemblea

Il coordinatore nazionale Morello ha incontrato i quadri provinciali del nord Italia. I temi della pensione e le iniziative sindacali al centro di una partecipata assemblea. Nell'ambito di una serie di iniziative ed incontri, la nostra organizzazione sindacale sta attraversando la penisola per informare i colleghi sugli sviluppi politici ed economici delle scelte del Governo. In questo contesto si inserisce la riunione dei quadri sindacali provinciali con il Coordinatore Nazionale per il Nord Italia Gian Mario Morello. All'assemblea con i colleghi, si è registrata una corposa ed interessata partecipazione. Gian Mario Morello ha affrontato e rappresentato agli intervenuti le prospettive dell'imminente revisione sistema pensionistico che il Governo vuole modificare, rispondendo

ai quesiti dei partecipanti, soffermandosi principalmente sulle prospettive future e le battaglie che la Consap intende portare avanti per far sentire la voce degli operatori della Polizia di Stato.

In rapporto alla crescente richiesta dei colleghi affinché il sindacato possa anche farsi promotore di convenzioni che possano essere di sostegno nel contesto di un preoccupante calo del potere d'acquisto stipendiale, nell'intervallo dell'assemblea, i colleghi hanno potuto ascoltare un interessante intervento illustrativo dei funzionari del Banco Popolare sede di Milano ex Banca Popolare di Novara, oggi quarto gruppo bancario d'Italia, che hanno illustrato molte ed interessanti agevolazioni e servizi per i nostri iscritti.



KI JUTSU PANTHER TEAM



Nell'ambito delle iniziative di formazione e informazione del personale di Polizia che coinvolge anche i familiari, la CONSAP - Segreteria Provinciale di Roma ha avviato il primo ciclo di corsi di KI JUTSU SELF DEFENCE tenuti da Shihan Roberto Latini.

La collaborazione nata con lo scopo di migliorare la professionalità e le competenze dei propri associati, senza per questo dimenticare i loro familiari e soprattutto i ragazzi, ha come obiettivo lo studio approfondito delle tecniche di self defence mirate ad un utilizzo legato alle esigenze imposte dalla professione di poliziotto al fine di rispondere in maniera altamente qualificata alle sempre più pressanti esigenze tecniche operative.

Le lezioni mirano, oltre alla parte squisitamente tecnico-marziale, a sviluppare la conoscenza preventiva (analisi del rischio) al fine di innescare un "ciclo virtuoso" composto da tre mo-

menti specifici e sequenziali:

- **analisi**
- **misure attuative** (tecniche)
- **gestione dell'evento.**

È in questo contesto che nasce e si colloca il KI JUTSU PANTHER TEAM che sarà formato da appartenenti alle forze di Polizia e tecnici di tutto valore già presenti nell'Accademia di arti marziali e self defence di Shihan Roberto Latini. Esso si propone di dare a tutti i suoi affiliati la possibilità di praticare con maestri di alto livello tecnico e provata capacità, sviluppando interrelazioni internazionali oltre ad organizzare attività di pratica (Kangeiko, Shochugeiko, stage, seminari, ecc..). Altro scopo è quello di proporre attività aperte a tutti e dimostrazioni in ricorrenze importanti per la società civile al fine di rinverdire il rapporto che lega il poliziotto al cittadino.



Shihan Roberto Latini e Dott.ssa Ricchio Elisabetta



Shihan Roberto Latini M° Guerrisi Gianluca

In arrivo la rilegatura di quasi tre lustri di Consap Magazine



Elisabetta Ricchio
Segretario Nazionale Consap

Grandi novità in arrivo per gli amanti ed i collezionisti del Consap Magazine, giunto al quattordicesimo anno di pubblicazione ininterrotta. Per questo traguardo importante e senz'altro raro nel settore dell'editoria specialistica legata al mondo sindacale e del lavoro, la Segreteria Generale sta preparando una sorpresa.

Nei prossimi giorni presso la sede nazionale saranno consultabili dei volumi che conterranno una rilegatura con tutti i numeri pubblicati in quasi tre lustri, l'aver contribuito all'allestimento ed alla raccolta del materiale necessario, è stato per me come ripercorrere rapidamente, pagina dopo pagina, anni di attività sindacale l'occasione per rivedere coloro che negli anni ci sono stati al fianco. Un salutare tuffo nel passato, che sono certa investirà anche tutti quei colleghi che osserveranno questa collezione, una volta completata la rilegatura e l'allestimento che attualmente sono in corso. Dal numero zero, otto pagine a due colori fino alle 68 pagine di oggi, con copertina rigida e foto a colori, ho rivissuto i momenti più esaltanti ma anche le difficoltà di un impegno profuso per migliorare le condizioni di lavoro e di vita di decine di migliaia di colle-

ghi e colleghe. Ringrazio inoltre tutti coloro che hanno raccolto l'invito di una maggiore sensibilità verso il valore dell'informazione sindacale attraverso la nostra rivista ufficiale, già in questo numero si sono aggiunte o consolidate collaborazioni interessanti e qualificate, mentre numerose iniziative ed incontri, sia a livello centrale che locale, sono descritte, approfondite e commentate. E' certo che le molteplici iniziative della nostra organizzazione sindacale non possono fare a meno di un mezzo di diffusione che possa ampliare la comunicazione scritta del Consap Informa, le immagini e le relazioni dei convegni vanno speso a rappresentare una piattaforma dalla quale attingere idee e proposte per un'integrazione fra le richieste della società civile e la risposta di sicurezza garantita dagli apparati preposti.



Sicurezza a rischio, sindacati critici verso il metodo Cancellieri

Nel mirino la riduzione dei presidi, dilaterà i tempi del soccorso pubblico

Per la prima volta nella storia della Repubblica, si sono riuniti congiuntamente i sindacati della carriera prefettizia (SINPREF-AP), quelli della Polizia di Stato fra cui la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia e dei Vigili del Fuoco per richiamare l'attenzione dei cittadini sui rischi legati all'annunciata riduzione dei presidi della sicurezza sul territorio.

Il riferimento è a quanto per ora dichiarato solo ai giornali dal Ministro Cancellieri circa la soppressione di un numero indefinito di prefetture, questure e comandi provinciali dei Vigili del Fuoco secondo criteri, allo stato, sconosciuti ai rappresentanti di ben 200.000 lavoratori del Ministero dell'Interno.

Non è stato ancora fissato l'incontro con le scriventi OO.SS. che, a margine di una conferenza-stampa svoltasi nei giorni scorsi al Quirinale, il Ministro aveva annunciato all'Ansa di voler convocare. La logica semplicemente ragionieristica che sembra ispirare l'iniziativa governativa rischia di trasformare la sicurezza sul territorio garantita dallo Stato in vuota apparenza, senza peraltro portare significativi risparmi di spesa.

La "razionalizzazione" annunciata, con quella che si annuncia come una diradazione degli uffici della sicurezza sul territorio, comporterà tra l'altro tempi di risposta meno tempestivi e quindi più lunghi alle richieste di intervento dei cittadini.

Anche in ragione di questo, i rappresentanti dei sindacati del Ministero dell'Interno guardano con

assoluta preoccupazione a quello che potrà rivelarsi in concreto uno smantellamento dell'attuale sistema della sicurezza sul territorio e non intendono perciò essere chiamati soltanto a ratificare passivamente progetti di presunta riorganizzazione già definiti.

Le organizzazioni sindacali preannunciano che chiederanno quindi, unitariamente, incontri sulle questioni in argomento ai segretari dei partiti e ai capigruppo parlamentari che sostengono l'azione dell'attuale Governo.

Ove, inoltre, la mancanza di segnali nei loro riguardi da parte del Ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri dovesse ulteriormente proseguire, procederanno in tempi rapidissimi a ulteriori iniziative e azioni.



Consap, unico sindacato al fianco degli appartenenti al ruolo tecnico della Polizia di Stato



Gianni Valeri
Segretario Nazionale Consap

La scelta operata nel 2001 di far confluire, la vecchia sigla sindacale Sinatop, nel solco più robusto e più significativo della Consap, come già evidenziato nel Congresso Nazionale del 2006, è stata sicuramente la più felice.

Volano di tutto il sistema è stato, infatti, l'attuale Segretario Generale Nazionale Giorgio Innocenzi, che ha con grande determinazione, intelligente intuito e con entusiasmo, accettato di buon grado, l'immissione del sindacato dei tecnici, nell'alveo della più ampia organizzazione sindacale, da lui rappresentata.

In questo lungo arco di tempo (11 anni), le nostre attività sindacali sono state rivolte alla ricerca di tutte quelle strade tese ad una migliore e più incisiva tutela di tutto il personale tecnico della Polizia di Stato.

In questa fase non si sono trovati ostacoli, anzi il Segretario Generale ci ha sempre esortati ad essere più propositivi e determinati. Sotto la linea guida indicata dai suoi principi ispiratori e le sue illuminate idee, abbiamo iniziato quel nuovo percorso, come detto senza ostacoli e interruzioni, trovando peraltro, in ogni circostanza, anche la più complessa e difficile, il puro sostegno, convinto

e partecipato del Segretario Generale, non mancando a nessun appuntamento importante, in qualsiasi tavolo si affrontassero temi inerenti il Ruolo Tecnico.

Mi piace ricordare, e consentitemi con vera soddisfazione, che l'unico sindacato che ha al proprio interno una struttura che si occupa prevalentemente del settore tecnico, senza cesure, senza interferenze e senza imposizioni, è proprio la Consap. Basti ricordare i due convegni nazionali dedicati esclusivamente al Ruolo Tecnico, marzo 2004 a Roma e Ottobre 2011 a Frosinone.

Si aggiunga, a mio modesto avviso, che in questi anni, in cui abbiamo lavorato per accrescere la visibilità del Ruolo Tecnico, ci siamo trovati pienamente soddisfatti e in perfetta sintonia con i valori e i principi informatori che a suo tempo, portarono i fondatori a costituire la Consap.

Abbiamo accolto poi, nel 2007, con viva soddisfazione l'ingresso nel nostro sindacato dell'Osservatorio Nazionale Infermieri della Polizia di Stato, che rappresenta circa l'ottanta per cento, degli infermieri in servizio sul territorio nazionale, diretti in maniera eccellente e encomiabile dal Presidente Dott. Maurizio Bellini.

E pertanto, oggi possiamo dire che tutti i settori del Ruolo Tecnico della Polizia di Stato sono rappresentati dal nostro sindacato.

Nel corso di questi ultimi anni ci si è battuti con vigore e buoni risultati, per cercare di far cambiare a volte, orientamento per le scelte che i vertici dell'Amministrazione stavano adottando nei riguardi del personale della Polizia di Stato che svolge funzioni tecniche.

In più incontri ed in più tavoli, ci siamo confrontati con i rappresentanti dell'Amministrazione per individuare e trovare le migliori soluzioni, a tanti problemi che si profilavano all'orizzonte in tema di alcune riforme che avrebbero mortificato il personale appartenente al Ruolo Tecnico.

Va detto al riguardo che molte cose portate nelle bozze di riforma, che a nostro avviso erano deleterie per il settore, grazie alla determinata opposizione della Consap, sono tornate all'attenzione dei vertici dell'Amministrazione ed oggi sono ancora in fase di valutazione, su un tavolo di confronto.

Ad esemplificazione una per tutte:

Abbiamo evidenziato con vigore la nostra forte perplessità sull'eliminazione dei profili professionali che erano già all'attenzione degli organi centrali politico – amministrativi, che avrebbero dovuto prendere tale decisione.

Ed infatti è stata presa in considerazione la nostra linea, modernizzare i profili professionali, ormai obsoleti e superati, riducendone il numero, da 240 a 6. Il mio pensiero per il futuro va nella direzione di poter vedere la costituzione di un Ruolo Tecnico formato da personale professionista, partendo dal grado di Vice Revisore.

Siamo pertanto e conseguenzialmente, nettamente contrari a far ricorso, per lo svolgimento di attività tecnico – scientifiche all'interno della nostra Amministrazione, a professionisti che operano al di fuori di essa, appartenenti a ditte esterne.

Soprattutto per tre ordini di motivi: primo, in quanto abbiamo all'interno personale altamente qualificato e di pronto intervento; secondo, forte risparmio delle risorse economiche; terzo, ma forse tra i più importanti, la sicurezza ed il controllo, basti pensare per esempio ad una ditta esterna che deve attestare all'interno di uffici di Polizia linee ri-

servate per la trasmissione di dati o fonia, senza la presenza di personale specializzato appartenente al Ruolo Tecnico.

Quale garanzia?

E' utile anche sottolineare che il nostro sindacato per quanto riguarda il ruolo tecnico, ha costituito delle strutture sindacali che permettono capillarmente ed in maniera funzionale, di coprire l'intero territorio nazionale, una Consulta Nazionale e diverse Consulte Provinciali, di cui alcune già istituite ed altre in via di istituzione, questo permette un rapporto immediato e proficuo tra centro e territorio e viceversa.

E' bene inoltre chiarire e sgombrare il campo da equivoci che il ruolo tecnico si connota con l'essere di supporto convinto e motivato ai ruoli ordinari che espletano le funzioni di polizia a carattere generale e mai in contrapposizione di essi.

La Consap infatti, ha sempre tutelato i diritti degli appartenenti al ruolo tecnico, senza mai entrare in conflitto con le aspettative e le giuste rivendicazioni del ruolo ordinario.

In questa circostanza ritengo non superfluo ricordare, che in presenza di qualsiasi riorganizzazione del settore tecnico, sia riconosciuto a coloro che ne facciano richiesta, ordinari e tecnici di poter transitare nell'uno o nell'altro ruolo.

In conclusione ritengo opportuno evidenziare che in tutti questi anni, sotto la guida di Giorgio Innocenzi, coadiuvato da tutta la Segreteria Nazionale, si è fatto molto, ma molto c'è ancora da fare.

Noi siamo pronti a continuare, con rinnovato entusiasmo, a proseguire su questa strada, per cercare di essere d'aiuto ad una Amministrazione grande e complessa, quale è appunto quella della Pubblica Sicurezza, non tralasciando mai di essere al fianco di tutti i nostri iscritti se si dovessero profilare delle situazioni che vanno in senso contrario alle loro aspettative.



Nuoro: Angelino Montresor Segretario Generale Provinciale

Nuova Sardegna Nuoro

Direttore: Paolo Catella

Lettori Audipress n.d.

POLIZIA

Montresor nuovo segretario della Consap provinciale

Angelino Montresor è stato eletto nuovo Segretario Generale Provinciale Consap di Nuoro. Al neo Segretario Generale Provinciale gli auguri di buon lavoro da parte della Segreteria Nazionale. Un sincero ringraziamento a Massimo ONNIS per il grande lavoro svolto in questi anni. Leggi la bella lettera inviata dal neo dirigente Consap:

"L'impegnativo incarico sarà da me affrontato con grande entusiasmo e sempre alimentato dalla insopprimibile voglia di migliorare le condizioni lavorative e di vita di tutti i Colleghi.

Nei miei 23 anni di servizio ho sempre svolto incarichi operativi che hanno accresciuto la mia sensibilità nei confronti dei problemi, delle ansie e a volte anche dei drammi che ciascun operatore della Polizia di Stato si trova a vivere.

Per questo la mia passione e la voglia di migliorare non è mai nel tempo diminuita e quindi è con una rinnovata energia e con nuovi stimoli che svolgerò a pieno il mio compito.

L'attività svolta negli ultimi anni in qualità di vice segretario mi ha messo in condizione di maturare un buon livello di preparazione e nel contempo un'ottima padronanza comportamentale e di linguaggio che risulta essere di grande importanza nell'operare quotidiano.

In tale senso desidero ringraziare il Segretario uscente Massimo ONNIS che con grande senso di responsabilità ha sempre cercato di infondermi fiducia e voglia di continuare anche nei trascorsi più delicati e difficili ed ora che si avvia al proprio pensionamento mi ha lasciato intendere che, se dovesse essere necessario, non mi

negherà mai il suo aiuto anche in futuro.

Allo stesso modo intendo ringraziare l'attuale Segretario Generale Provinciale di Sassari Massimiliano PALA che con grande amicizia mi è stato di aiuto in più occasioni e che continuamente rinnova la sua vicinanza nei miei confronti mettendo a disposizione la sua maggiore esperienza sindacale.

Intendo inoltre ringraziare il nostro Segretario Nazionale Giorgio INNOCENZI che da anni mi ispira e mi dà energia con il suo modo di parlare e di agire e solo grazie a lui ho potuto capire che era possibile fare sindacato in Polizia usando "anima e cuore" e non la solita diffusa mentalità fatta di soli calcoli ed interessi personali".



Nuove tecnologie, strumenti di prossimità tra polizia e cittadini

Se ne parlerà in un convegno organizzato a Roma dalla Consap

L'esperienza internazionale maturata in seno ad EuroCOP, la confederazione europea della quale la Consap fa parte come unico sindacato italiano, sta chiarendo con sempre maggior vigore l'importanza che le nuove tecnologie stanno avendo in tema di sicurezza nazionale.

La Prefecture de Police di Parigi e il Met Police di Londra hanno sottolineato questa tendenza, indicando nei loro rapporti annuali, criminali assicurati alla giustizia grazie ai riscontri delle video-sorveglianze e delle analisi del dna.

Sul primo aspetto si è concentrata l'azione del nostro sindacato che nel novero delle iniziative indicate nel proprio programma sindacale, ha organizzato per il prossimo 29 maggio a Roma un convegno dal

tema: "le nuove tecnologie strumenti di prossimità tra forze di polizia e cittadini".

Il convegno si prefigge di analizzare il delicato tema dell'impatto delle nuove tecnologie sulla sicurezza, in considerazione del fatto che le pattuglie su strada realizzano solo una parte della sicurezza, che oggi viene affidata all'integrazione degli interventi della tecnologia e di tutte quelle strutture, che nel rispetto dei ruoli, hanno una funzione e danno un contributo al risultato finale.

Al convegno, che si terrà presso la Sala Meeting dell'Hotel Mediterraneo sito in via Cavour, 15, hanno già assicurato la propria partecipazione autorevoli ospiti istituzionali e politici fra i quali il questore di Roma Francesco Tagliente



CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA DI POLIZIA

CONVEGNO NAZIONALE:

LE NUOVE TECNOLOGIE

STRUMENTI DI PROSSIMITA'

TRA FORZE DI POLIZIA E CITTADINI

HOTEL MEDITERRANEO

ROMA 29 MAGGIO 2012

IN COLLABORAZIONE CON:



Dossi, accordo raggiunto tra il sindaco di Lucca Favilla e la Consap



Gianluca Pantaleoni
Segretario Nazionale Consap

Pace fatta fra la Consap di Lucca ed il sindaco, dopo il contenzioso che mi aveva visto protagonista, relativo alla questione dei dossi posizionati in città, che avevano caratteristiche inadeguate e pericolose per la corretta circolazione stradale, così un autorevole quotidiano ha fatto il resoconto della risoluzione della controversia. Dopo le numerose polemiche sui dossi, dove il sindacato di Polizia Consap si è scontrato duramente con la gestione comunale per una dislocazione impropria di manufatti alti su arterie preferenziali, arriva, oggi, la soluzione più indi-

cata per la tutela dei pedoni e degli automobilisti. Il sindaco Favilla e il segretario nazionale Pantaleoni si sono incontrati a Palazzo Orsetti discutendo a lungo sulla problematica sollevata.

“Sono ben contento di poter giungere ad un accordo diplomatico e collaborare con chi rappresenta le forze dell’ordine – ha affermato il primo cittadino di Lucca -, come sindaco riconosco le responsabilità dell’amministrazione e, anche se a volte possono essere oggettive, non viene meno il mio compito di monitorarle per una risoluzione costruttiva e consapevole”.



LUCCA : LA CONSAP VINCE LA GUERRA DEI DOSSI.

Mercoledì 29 Febbraio 2012 17:13

La Consap ha più volte sensibilizzato il Sindaco di Lucca a rivedere i manufatti relativi agli attraversamenti pedonali realizzati collocati su diverse arterie. Ad affermarlo è il segretario Gianluca Pantaleoni. Gli stessi risultano molto alti con misure che toccano i 15 centimetri e disposti anche sulla disconnessione di Lucca ritenuto itinerario preferenziale di collegamento dei vari punti cardinali della città. Nello specifico un manufatto in via Cavour in prossimità della Questura ed un altro in viale Carlo del Prato, vie di consueto passaggio dei veicoli di trasporto pubblico e di emergenza. “Con il Sindaco Favilla non c’è mai stata possibilità di incontro o di dialogo - precisa il sindacalista della polizia -, è pur vero che le tematiche in questione non sono demandate ad un Sindacato di Polizia ma è altrettanto comprensibile che il nostro compito è anche quello di svolgere un’azione politica sui provvedimenti che hanno una incidenza o un riverbero sull’attività diretta o conseguente per gli operatori di polizia e sui cittadini. Abbiamo inoltrato una denuncia al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che sono prontamente intervenuti e dopo un accurato sopralluogo sui posti segnalati hanno rilevato effettivamente che i manufatti in questione non possono essere assimilati ai dossi di rallentamento in quanto ai sensi del citato art.179 del regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada risultano avere caratteristiche geometriche diverse, non solo la maggiore altezza riscontrata potrebbe non garantire la necessaria minima condizione di sovraccarico da parte delle normali autovetture, in particolare quelle con carreggiata bassa”. Il Direttore Generale della Direzione Generale per la Sicurezza Stradale Sergio Donatelli ha scritto al Comune di Lucca e per conoscenza al questo sindacato di polizia richiedendo la valutazione e l’opportunità di rimuovere i manufatti segnalati sulla via Cavour e Viale Carlo del Prato, non solo richiama l’attenzione del Comune ad una rivisitazione generale della segnaletica stradale orizzontale installata, non risultando allo stato, particolarmente evidente, quindi non rispondente a quanto previsto dall’art.137 comma 1 del surrichiamato D.P.R. 495/92 Regolamento di Esecuzione e Attuazione del Codice della Strada. La Consap unitamente al Ministero delle Infrastrutture ritiene opportuno richiamare il Comune circa le proprie responsabilità.

“La problematica degli attraversamenti pedonali rialzati - sostiene Pantaleoni - è ormai purtroppo diffusa in moltissimi comuni, non solo a Lucca, il difficile è far comprendere alle amministrazioni che esistono soluzioni alternative per garantire sicurezza ai pedoni senza arrecare pericolo agli automobilisti e ai mezzi di soccorso.

Di fatto, come rappresentante sindacale, oltre a tutelare i poliziotti ho il giusto proposito di svolgere un’azione politica sui provvedimenti che hanno una incidenza o un riverbero sull’attività diretta o conseguente per gli operatori di polizia e sui cittadini”.

“Se da un lato il provvedimento richiesto dal sindacato alla direzione generale per la sicurezza stradale sollecita il comune a valutare anche l’opportunità di rimuovere gli stessi manufatti realizzati su percorsi caratterizzati da tran-

siti frequenti di mezzi pesanti, autobus di linea e soprattutto mezzi di soccorso e polizia stradale, comune e sindacato – hanno aggiunto Favilla e Pantaleoni - hanno optato per l’altra alternativa, ovvero di modulare la geometria dei manufatti in maniera tale da produrre un impatto minimo sulla operatività di tali mezzi.

Si è deciso di abbassare gli attraversamenti pedonali, con l’integrazione di dispositivi luminosi e rifrangenti già esistenti ed una segnaletica orizzontale e verticale adeguata, rendendoli ben visibili e sicuri.

“Dobbiamo essere garantisti della sicurezza dei pedoni e degli automobilisti, nessuna categoria esclusa, il tutto nel rispetto delle norme”. Con una stretta di mano sono finite le incomprensioni e le polemiche sui dossi e presto ci sarà il via ai lavori.



Soldi spesi senza benefici, il caso degli alloggi di Pieve Emanuele

I poliziotti sono i primi a criticare la soluzione logistica ed aspettano il bando per i mini-appartamenti

Tre milioni di euro all'anno. Tanto costa allo Stato l'alloggio di circa 650 agenti di polizia. Questa la denuncia del Segretario Generale Provinciale Consap di Milano, Mauro Fratarcangeli ripresa con grande evidenza dal quotidiano Libero.

L'intervento con denuncia pubblica della nostra organizzazione sindacale è volto a tutelare personale che lavora a Milano ma è costrette ad alloggiare a Pieve Emanuele, a venti chilometri dalla città. I posti letto nelle caserme milanesi scarseggiano, così gli ultimi arrivati vengono parcheggiati nel residence Ripamonti dove dallo scorso anno sono ospitati anche 400 profughi.

"Quella collocazione è logisticamente sacrificante per i colleghi costretti a fare ogni giorno la spola per garantire il servizio – ha spiegato il segretario generale provinciale della Consap di Milano ai giornalisti – auspichiamo che lo studio di un piano con la Regione Lombardia, che dopo alcuni incontri adesso

però appare totalmente fermo, possa favorire l'indizione di un bando per la realizzazione di 200 monolocali in zona più centrale. Mini appartamenti per due persone per i quali i colleghi sarebbe anche disposti a valutare il pagamento di un congruo contributo mensile".

Il disagio è determinato dalla carenza di posti letto nelle caserme milanesi, con la conseguenza che per alloggiare il personale vanno individuate strade alternative, le proposte del consiglio comunale sono strumentali ma nulla incidono nella sostanza, proposte come immobili sfitti o altro sono strade talmente ovvie che non averle percorse fino ad ora significa non aver alcuna volontà di farlo in futuro.

La speranza è che di fronte all'ingente esborso mensile e in regime di sfavorevole congiuntura economica, si possa realizzare un intervento che possa garantire condizioni di lavoro e di vivibilità più qualificanti per i colleghi del capoluogo lombardo.

05-MAG-2012

LiberoMilano

da pag. 38

Direttore: Maurizio Belpietro

Lettori Audipress n.d.

Dove serve la spending review

Lo Stato paga 3 milioni all'anno per l'hotel 4 stelle dei poliziotti

Il demanio ha edifici vuoti, ma il Viminale mantiene 600 agenti in affitto a Pieve Emanuele

AZIENDA AGRICOLA TREQUANDA

Un'oasi di armonia

Immersa nel tipico paesaggio delle colline senesi, tra la Val di Chiana e la Val d'Asso, nell'area di produzione del Chianti, si trova l'Azienda Agricola Trequanda che si sviluppa tutt'intorno all'omonimo antico borgo di origine medioevale per 1.200 ettari.

L'Azienda, oltre a coltivare 55 ettari a vigneto e 21 ettari ad oliveti, dispone di uno dei più importanti allevamenti toscani di razza Chianina che fornisce in modo esclusivo la Macelleria Ricci di Trequanda (presidio Slow Food per tale razza).

Per trascorrere una piacevole settimana di quiete e relax, sono disponibili:

- 19 appartamenti arredati e corredati ricavati in uno stabile del XVI secolo nel centro storico;*

- 8 appartamenti agrituristici*

in posizione panoramica non distante dal borgo.

Utili informazione sugli appartamenti in affitto, vini e olio Extravergine di oliva D.O.P. "Terre di Siena" sono disponibili sul sito www.azienda-trequanda.it.



AZIENDA AGRICOLA TREQUANDA S.R.L.

Località Pian delle Fonti, 100 53020 Trequanda (SI)

*Tel. 0577/662001 - E-mail: info@azienda-trequanda.it
www.azienda-trequanda.it*

AZIENDA AGRICOLA PUCCIARELLA

Umbria da non perdere

Nel cuore dell'Umbria, accarezzata dalle dolci brezze del lago Trasimeno, non distante dalle splendide città di Perugia,

Assisi e Cortona, si trova

l'Azienda Agricola Pucciarella,

che dispone di 55 ettari

di vigneto e 21 ettari di oliveti.

Per trascorrere una piacevole settimana di quiete e relax, sono disponibili:

12 appartamenti arredati

e corredati ricavati nel settecentesco fabbricato di fattoria. La struttura dispone

di piscina aperta da giugno a settembre,

un'area giochi per i bambini

e un parcheggio privato.

Utili informazioni su appartamenti in affitto, vini e olio Extravergine di oliva

D.O.P. Umbria - "Colli del Trasimeno"

sono disponibili sul sito www.pucciarella.it.



AZIENDA AGRICOLA PUCCIARELLA S.R.L.

Via Case Sparse 39 - Località Villa - MAGIONE (PG)

Tel. 075/8409147 E-mail: info@pucciarella.it

www.pucciarella.it

Prima conferenza dei servizi per gli iscritti Consap della Sicilia

L'incontro tenutosi a Catania alla presenza dei vertici nazionali del sindacato

Si è svolta a Catania, presso la prestigiosa sala congressi dell'Hotel Gelso Bianco la prima Conferenza dei Servizi riservata gratuitamente a tutti gli iscritti Consap e ai loro familiari grazie alla convenzione con l'Ente di Patronato e di Assistenza Sociale (EPAS).

Alla partecipata assemblea è intervenuta una delegazione della Segreteria Generale Nazionale composta dal Segretario Generale Nazionale Giorgio Innocenzi e dal presidente Mauro Pantano, sul tavolo di presidenza insieme a loro il Segretario Nazionale Giuseppe Bennardo ed il Segretario Generale dell'ente di patronato Epas Denis Nesci.

Nella sala gremita erano presenti tutti i segretari ed i dirigenti regionali e provinciali della Consap nella Regione Sicilia.

La conferenza ha riguardato l'illustrazione dei servizi erogati dal CAF ITALIA, in forma assolutamente

gratuita, in materia di assistenza fiscale, presentazione del modello 730, del modello Unico Persone Fisiche, la compilazione gratuita dei modelli Isee per l'ottenimento delle prestazioni sociali agevolate, i



modelli RED Inps e Inpdap, la dichiarazione ICI ed IMU e il calcolo dei bollettini di acconto e saldo.

La presenza dei vertici nazionali ha però consentito ai colleghi della Trinacria di avere un quadro generale dell'azione politico sindacale dalla Consap alla luce dei pesanti interventi del governo in tema di contratto di lavoro e di previdenza.

Innocenzi ha riaffermato la volontà del sindacato di voler essere protagonista dei cambiamenti in atto in tema di sicurezza nazionale, questioni importanti come i tagli delle risorse e il riorganizzazione dei presidi, non possono pesare sulle condizioni lavorative del personale e di riflesso sugli standard di sicurezza garantiti ai cittadini.

Il presidente Pantano ha illustrato la situazione in tema di riforma previdenziale, illustrando alcune criticità della bozza proposta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.





Scontri a Equitalia, Consap scrive al Ministro dell'Interno

"Questa OS CONSAP ha appreso dei vergognosi scontri accaduti l'altra mattina presso la sede dell'Equitalia sita al corso Meridionale in Napoli, dove circa duecento persone improvvisamente hanno effettuato un presidio (senza aver chiesto la dovuta autorizzazione) e un successivo blocco stradale.

lanciando uova, petardi, vernice, sampietrini e bombe carta all'indirizzo delle forze dell'ordine poste dinanzi a quella sede, tenendo in ostaggio per ore indifesi cittadini che transitavano in strada. La crisi economica che ormai da tempo attanaglia tutte le categorie lavorative con tagli e licenziamenti, sta esasperando sempre più i cittadini fino a spingere alcuni di essi a compiere atti sconsiderati e alla luce di ciò, la Questura di Napoli avrebbe dovuto indurre gli Uffici preposti a preventivare che dette manifestazioni potessero sfociare in atti di violenza.

A parere di questa OS CONSAP detti scontri, che hanno visto anche la "partecipazione" di apparte-

nenti a centri sociali hanno evidenziato gravi deficienze nell'organizzazione del servizio di ordine pubblico visto che, alcuni "manifestanti" si sono impossessati di pietre, spranghe di ferro e tanto altro materiale edile, sottratto ad un attiguo cantiere stradale per scagliarlo poi contro i poliziotti!!!

Ill.mo Signor Questore, come mai nessuno dei piani alti della Questura di Napoli ha pensato, in previsione di "sicuri" problemi di ordine pubblico, di bonificare prima la zona limitrofe agli uffici dell'Equitalia? Ill.mo Signor Questore, come mai nessuno dei piani alti della Questura di Napoli ha pensato di chiudere temporaneamente gli eterni cantieri situati talune volte su percorsi o sedi oggetto di eventuali scontri con le forze dell'ordine?

La gestione dell'ordine pubblico, Illmo Signor Questore, ha prodotto dodici feriti tra i colleghi in servizio al IV Reparto Mobile e tutto questo è INACCETTABILE!!!"



In occasione dei lavori congressuali del mese di marzo, gli oltre duecento delegati nazionali si sono confrontati in una tre giorni di dibattiti e interventi, circa le strategie sindacali a livello centrale e periferico.

Le intense giornate dei lavori hanno messo a dura prova i dirigenti sindacali che hanno goduto di pochi momenti di relax, fra questi segnaliamo le serate conviviali con i dopocena ravvivati dalla musica del collega Luca Andrieri al quale vanno i ringraziamenti di tutta la Segreteria Generale

Biella rielegge all'unanimità Andreotti Segretario Generale Provinciale

Nell'ambito della stagione congressuale della nostra organizzazione sindacale, si stanno ridefinendo fra conferme e nuovi ingressi gli organigrammi delle strutture provinciali. Fra le conferme segnaliamo quella di Andrea Andreotti che rimane al timone della segreteria provinciale della Consap di Biella, dopo l'elezione all'unanimità con acclamazione finale decretati dai delegati del congresso provinciale.

Andrea Andreotti nel suo discorso di rielezione ha speso parole di elogio sia per la sua squadra a livello provinciale che per i referenti regionali e nazionale della Consap, rinnovando quell'impegno in difesa dei diritti dei colleghi che ha caratterizzato il suo mandato di Segretario Generale Provinciale.

Con riferimento alla difficile situazione economica nazionale che ha ricadute sui poliziotti sia in termini di accentuazione dei servizi di ordine pubblico, che in qualità di cittadini, ha auspicato che la classe politica sappia fare la sua parte per far sì che le scelte a livello centrale non ricadano come macigni sulle strutture periferiche dell'Amministrazione. La sua azione sindacale punterà quindi ad un coinvolgimento della classe politica locale, che

non può tenere posizioni di retroguardia quando c'è in ballo la sicurezza di tutti e la dignità professionale delle Forze di Polizia.

La riconferma del nostro valente dirigente sindacale è stata salutata con soddisfazione anche dalla stampa locale.

Biella Polizia, Andreotti al timone del Consap

■ Andrea Andreotti è stato riconfermato per acclamazione segretario provinciale del Consap (Confederazione sindacale di polizia), nel corso del primo congresso tenuto in provincia. Durante il suo discorso, Andrea Andreotti ha mandato un invito alle compagini governative e ai politici locali a tutelare gli operatori di polizia, in vista della razionalizzazione degli uffici periferici.

In Italia è emergenza femminicidio... ma non chiamateli delitti passionali

Un cocktail letale di fragilità, frustrazione, disagio e immaturità



Roberta Bruzzone
*Psicologa Forense e
Criminologa, Presidente AISF*

Il conteggio delle vittime di femminicidio (distruzione fisica, psicologica, economica, istituzionale della donna) non fa che aumentare vertiginosamente di ora in ora. Oggi abbiamo ormai raggiunto quota 50, e potrebbe essere un dato per difetto mentre scrivo questa mia riflessione.

Solo qualche giorno fa l'ennesimo richiamo internazionale ci è giunto da parte di Rashida Manjoo, la relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, che senza mezzi termini punta risolutamente il dito contro il nostro "Bel Paese rosso sangue" sottolineando come proprio il femminicidio rappresenti la prima causa di morte in Italia per le donne tra i 16 e i 44 anni (se si esclude l'area sanitaria dei decessi per problemi di salute).

E i numeri non lasciano spazio a dubbi: negli ultimi 3 anni di donne ne sono state uccise oltre 360 da parte di un marito, di un fidanzato, di un compagno. Uomini (o "presunti" tali) che non hanno "digerito" la fine di una storia troppo spesso intrisa di controllo e violenza anch'essa ben prima del suo capolinea, nella stragrande maggioranza dei casi.

A morire "in famiglia" nel 70% dei casi sono proprio le donne. E questo terribile trend è in crescita: 127 vittime nel 2010, 8 in più rispetto al 2009. E per il 2012, come abbiamo appena letto, non si preannuncia nulla di buono.

Storie di orrore quotidiano, consumate troppo spesso proprio sotto i nostri occhi.

"O mia o di nessuno", basta poco infondo per portare il futuro assassino a decidere di uccidere... perché proprio tale gesto, sconcertante ed irrimediabile, rappresenta la forma di controllo più estremo che si possa esercitare su un altro essere umano.

Perché attraverso la morte si può privare la vittima della possibilità di scegliere un'altra vita e, soprattutto, un'altra persona con cui condividerla (e magari, con un po' di fortuna, tornare anche ad essere felice). In 6 casi su 10, poi, il movente è da ricercarsi nell'immaturità affettivo-relazionale, nella patologia del controllo, nell'incapacità dell'uomo di rassegnarsi all'abbandono o alla separazione.

Le vittime, nella maggior parte dei casi, sono donne di età compresa tra i 25 e i 44 anni. Il luogo in cui prevalentemente avvengono gli omicidi è la camera da letto, quasi a sancire una certa intimità dell'atto. Seguono la sala da pranzo e la cucina.

Ma l'inferno per queste vittime comincia ben prima del tragico epilogo mortale. Sono moltissimi i casi in cui le morti violente di queste donne sono state precedute da lunghe ed ossessionanti campagne persecutorie e violenze varie da parte dei futuri assassini. Molte di loro hanno anche denunciato il persecutore ma non è servito a salvare loro la vita. Il "silenzio" istituzionale diventa troppo spesso il miglior alleato del violentatore, del persecutore e anche dell'assassino. Eh già, dare un'occhiata al contenuto di questo vero e proprio "vaso di Pandora" non è da tutti...ma occorre cominciare a chiamare le cose con il loro nome.

Ecco perché chiedo che almeno, quando si parla di questo genere di brutali uccisioni, si smetta di connotarle indebitamente con l'aggettivo "passionale". Non c'è nulla di passionale in questo genere di omicidi. Io ne ho analizzati moltissimi, sono stata su

molte scene del crimine, ho respirato l'odore del sangue rappreso di vittime innocenti, ho esaminato i loro corpi straziati. L'amore non ha nulla a che fare con tutto questo, potete credermi sulla parola.

Chi uccide in questo genere di contesti e' esclusivamente focalizzato su di se'.

Armato d'odio e di ferocia si scaglia contro colei che e' "colpevole" (le virgolette sono d'obbligo in tal caso) di volersi sottrarre alla simbiosi asfittica che questo genere di soggetti confonde con l' "amore". Questi uomini, intrisi di immaturita' e ferocia, distruggono cio' che non possono piu' possedere, controllare, umiliare, violare. Queste donne pagano con la vita il proprio sacrosanto desiderio di felicita' autentica altrove. Ma la loro possibile autonomia e' semplicemente intollerabile per il futuro assassino.

Nemmeno la morte in alcuni casi riesce ad estinguere la sete di vendetta implacabile che sembra impossessarsi della mente di questi soggetti (e questo scenario emotivo noi tecnici lo osserviamo soprattutto nei casi di stalking che sfociano nell'omicidio). Se la domanda quindi e': ma davvero si può arrivare ad uccidere "per amore"?

Non posso che rispondere in questo modo: in tutta onestà non lo credo possibile.

O meglio, si può arrivare ad uccidere per amore, sì,

ma per amore di se stessi. Un perverso, dannoso, sbagliato amore per se stessi che trasforma ogni frustrazione, ogni lutto, ogni "abbandono" (reale o percepito che sia poco importa, occorre adottare il punto di vista dell'assassino per poter comprendere) in un'onta terribile da lavare con il sangue.

Un amore che riduce l'altro ad un mero "oggetto" da esibire per dimostrare a se' stessi, e agli altri, che valiamo pur qualcosa alla guisa di un abito firmato, un bel paio di scarpe o un orologio di marca. Questo tipo di "amore", fragile ed assolutamente autoreferenziale, credo sia in grado di uccidere. Sotto l'etichetta di "delitto passionale o affettivo" si nascondono infatti i peggiori demoni di chi arriva a commettere questi atti, una sorta di affettività "maligna" e possessiva che distorce l'importanza e la visione dell'altro agli occhi dell'assassino, riducendo il legame ad una simbiosi asfittica ed irrealizzabile. Non amore dunque ma un cocktail letale di fragilità, frustrazione crescente, disagio psicologico, immaturità e dipendenza alla base di questi omicidi perché non esiste amore, degno di tale nome, che affermi il proprio diritto ad esistere attraverso la violenza, l'umiliazione e la costrizione.

Forse è giunto il momento di cominciare a chiamare le cose con il loro nome.



CONSULTA NAZIONALE POLIZIA STRADALE

Responsabile Nazionale
SPAGNOLI STEFANO

Vice Responsabile Nazionale
GIANLUCA PANTALEONI

Responsabile Italia Settentrionale
MORELLO GIANMARIO

Responsabile Italia Centrale
VANNONI MASSIMO

Responsabile Italia Meridionale ed Isole
COSTANTINO GIOVANNI

Sezione Polizia Stradale Aosta BICCIATO PAOLO

Sezione Polizia Stradale Asti BENFATTO ROBERTO

Sottosezione Polizia Stradale Avellino Ovest DILUISO PASQUALE

Sottosezione Polizia Stradale Avezzano SANTUCCI PIETRO

Sezione Polizia Stradale Benevento MIRRA UGO

Sezione Polizia Stradale Biella LAZZARINI DANIELE

Sezione Polizia Stradale Bologna CORBISIERO LUIGI

Sezione Polizia Stradale Bolzano COCEANO PINO

Sezione Polizia Stradale Campobasso PICA PEPPINO

Sezione Polizia Stradale Catania MILITELLO MICHELE

Distaccamento Polizia Stradale Scalea CS STABILITO ANTONIO

Distaccamento Polizia Stradale Soverato CZ PETROSILLO TOMMASO

Sezione Polizia Stradale Firenze CAFIERO VINCENZO

Sezione Polizia Stradale Foggia CASSANO TEODORO

Sezione Polizia Stradale Frosinone OTTAVIANI DOMENICO

Sezione Polizia Stradale Gorizia BELTRAMINI WALTER

Sezione Polizia Stradale Jesi AN BELLI ANTONIO

Sezione Polizia Stradale Isernia DE FALCO DOMENICO

Sezione Polizia Stradale L'Aquila MASTRANGELO ANTONIO

Sezione Polizia Stradale Schio (VI) DE VIRGILIIS ANTONIO

Sezione Polizia Stradale Lucca MARCHI INDRO

Sezione Polizia Stradale Napoli IZZO GIUSEPPE

Sottosezione Polizia Stradale Romagnano Sesia NO PANE BRUNO

Sezione Polizia Stradale Perugia PETRONI MAURIZIO

Sezione Polizia Stradale Lagonegro PZ CIRIACO LOSCHIAVO

Distaccamento Polizia Stradale Fano PU TENAGLIA IVAN

Sottosezione Autostradale Pescara TOMEI ROSSANO

Sezione Polizia Stradale Pisa LAI GESUINO RINO

Sezione Polizia Stradale Pordenone FIORINI GIANLUCA

Distaccamento Polizia Stradale Brancaleone RC BRUZZESE GIUSEPPE

Distaccamento Polizia Stradale Passo Corese RI COPPOLA IMMACOLATA

Centro Operativo Autostradale Polstrada Centro Italia BOVE ANDREA

Sezione Polizia Stradale Roma QUAGLIERI MASSIMILIANO

Centro Operativo Autostradale Roma Nord LOTITO VINCENZO

Sottosezione Polizia Stradale Albano Laziale RM DI Ceglie MARCO

Sottosezione Polstrada Civitavecchia RM MORMINO MATTEO

Sezione Polizia Stradale Salerno DE SANTIS ANTONIO

Sottosezione Polizia Stradale Anghi SA AURICCHIO RAFFAELE

Sottosezione Polizia Stradale Eboli SA APPIERDO ROBERTO

Sezione Polizia Stradale Sassari POLO CRISTIAN

Distaccamento Polizia Stradale Città di Castello TR STAZI LUCIO

Sezione Polizia Stradale Terni ZUMBO FRANCESCO

Sezione Polizia Stradale Siracusa BIANCA ANGELO

Sezione Polizia Stradale Udine PREDAN ETTORE

Sezione Polizia Stradale Mestre VE ANGIOLINI SANDRO VITTORIO

Sezione Polizia Stradale Vercelli LA MARCA MELCHIORRE

Con la “guida accompagnata” al volante anche i diciassetenni

In queste pagine il vademecum redatto dalla Polizia Stradale per illustrare la novità

Dal 21 aprile il sogno di molti minorenni si avvera: poter guidare un'auto già a 17 anni e non dovere attendere la maggiore età. Come? Con la cosiddetta "guida accompagnata", che fissa le regole in modo preciso e non opinabile. Le modalità applicative

sono all'interno del decreto ministeriale 11 novembre 2011, n. 213.

La "guida accompagnata" è una novità introdotta nell'articolo 115 della legge 120 del 2010 del Codice della strada, con lo scopo di far acquisire ai



giovani conducenti una maggiore esperienza nella guida.

La "guida accompagnata" dunque è valida fino al compimento dei 18 anni.

Poi si potrà guidare con il "foglio rosa", sempre con un "tutor", fino al conseguimento della patente vera e propria. Sul decreto sono elencati tutti i requisiti per la "guida accompagnata", nonché i versamenti da effettuare e ulteriori dettagli.

Guida accompagnata: istruzioni per l'uso

Chi può richiedere la "guida accompagnata"?

Le condizioni per potersi mettere al volante sono poche, ma tutte tassative:

- avere 17 anni compiuti
- essere in possesso della patente A1
- essere in possesso di autorizzazione rilasciata dall'Ufficio provinciale della Motorizzazione civile, in seguito a un corso pratico di guida fatto da un'autoscuola, con istruttore abilitato e autorizzato
- essere accompagnati dal titolare della patente di guida indicato nell'autorizzazione.

Chi può fare da accompagnatore?

Altrettanto tassative sono le condizioni per chi è designato a fare da tutor al minore:

- età non superiore a sessanta anni
- patente di guida della categoria B o superiore, escluse le patenti speciali, posseduta da almeno dieci anni, valida e rilasciata dallo Stato italiano ovvero da altro Stato UE o SEE, purché riconosciuta da non meno di cinque anni
- assenza di provvedimenti di sospensione della patente a titolo di sanzione amministrativa accessoria per violazioni di norme del CDS registrate negli ultimi cinque anni

Quale auto si può guidare?

Le esercitazioni di guida accompagnata devono avvenire su autoveicoli aventi i seguenti requisiti:

- massa complessiva fino a 3,5 tonnellate;

- potenza specifica, riferita alla tara, fino a 55 kW/t e, se di categoria M1, potenza massima fino a 70 kW

- contrassegno, nella parte anteriore e posteriore, recante le lettere "GA", di colore nero su fondo giallo retroriflettente.

Le esercitazioni di guida accompagnata possono svolgersi su **tutti i tipi di strada** e senza limitazioni orarie o temporali.

Devono però essere rispettate le seguenti prescrizioni particolari:

- a bordo del veicolo non può prendere posto altra persona oltre al conducente ed all'accompagnatore.
- non è consentito il traino di alcun tipo di rimorchio;
- durante le esercitazioni di guida accompagnata, il minore deve avere con sé l'autorizzazione nonché la patente di cui è titolare.

La persona che funge da accompagnatore, deve avere con sé la patente di guida prescritta. Nell'esercizio della guida accompagnata si applicano le limitazioni previste per i neopatentati e pertanto il conducente non può superare il limite di velocità di 100 km/h in autostrada e di 90 km/h nelle strade extraurbane principali.



La Consap incontra il Direttore del Servizio Polizia Stradale

Maria Luisa Pellizzari

Un lungo e cordiale colloquio concluso con i nostri auguri per il nuovo incarico

Nei giorni scorsi una delegazione della Consap, guidata dai Segretari Nazionali Stefano Spagnoli e Gianluca Pantaleoni, unitamente ai Segretari Generali provinciali di Frosinone e Terni Palmerino Paniccia e Francesco Zumbo, ha incontrato il neo direttore del servizio Polizia Stradale, Dottoressa Maria Luisa Pellizzari.

L'attenzione della neo-direttore del Servizio Polizia Stradale circa le istanze rappresentate dalla nostra O.S. inerenti le attività della Polizia Stradale in tutto il territorio nazionale è stata massima, sottolineando l'attenzione che il suo ufficio ha verso un miglioramento delle condizioni di lavoro del personale.

Con soddisfazione - hanno detto i delegati sindacali a conclusione del colloquio - affermiamo che la sensazione è stata quella di aver parlato, con un alto funzionario del Dipartimento che sa ascoltare ed è

pronto a valutare con occhio critico ma senza preclusioni i suggerimenti che possono giungere dai rappresentanti sindacali. L'attenzione del neo-Direttore del servizio a tutto ciò che le è stato rappresentato nel lungo colloquio e soprattutto l'entusiasmo con il quale la Dottoressa Pellizzari ha intrapreso il nuovo incarico conferitole, rappresentano delle credenziali che soddisfano chi ha il compito di dialogare con l'Amministrazione per tutelare il personale"

L'opportunità della visita è stata anche propizia per anticipare al Direttore un invito ad un convegno sulla sicurezza stradale che presto sarà organizzato dal Segretario Nazionale Gianluca Pantaleoni in Toscana.

L'incontro si è concluso con gli auguri di buon lavoro alla Dott.ssa Pellizzari da parte di tutta la CONSAP.



Successo della Consap di Pesaro: ottenuta indennità nell'emergenza neve

Egregio Sig. Questore, come Le sarà certamente noto, tutti i servizi svolti dalla polizia stradale nell'ambito dell'emergenza neve sono stati remunerati con l'indennità di ordine pubblico in sede.

Questa Organizzazione Sindacale trova palesemente incongruente la decisione presa solo nell'ambito della provincia di Pesaro, sottolineando che a tutti i pattuglianti della Polizia Stradale di Ancona è stata corrisposta identica indennità ma fuori sede.

Ora vogliamo specificare che questa sottile distinzione fa sì che i poliziotti di Pesaro abbiano i portafogli più sgonfi grazie al Dirigente della Polizia Stradale di Pesaro, infatti mentre stare al freddo e gelo sotto la neve a Pesaro si guadagna 13 euro, fare lo stesso servizio ad Ancona si percepisce 18,20 euro al giorno.

Crediamo che questa scelta fatta dal Dirigente la Sezione Polizia Stradale di Pesaro sia conseguenza di una sua interpretazione errata o arbitraria della circolare Ministeriale del Dipartimento Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale per le Risorse Umane con prot. 333-G/2.3.81 del 07/12/2006, che nel caso dovrebbe aver valenza sul territorio Nazionale e non solo per Pesaro.

Possiamo asserire con certezza che tutte le pattuglie di Polizia Stradale della Provincia di Pesaro, in servizio nei giorni di emergenza neve, siano state impiegate in ugual misura e tipologia a quelle di Ancona, per questo motivo ci resta da credere che siamo stati equiparati erroneamente ad un regolamento specifico per gli Enti Locali oppure ci resta da pensare che vista la grave discriminazione di trattamento economico con altri poliziotti di altre Province ancora una volta il Dirigente di Pesaro toglie ai poliziotti per dare all'Amministrazione (una specie di Robin-hood al contrario).

Si chiede alle SS.LL. in indirizzo di effettuare una rettifica dei servizi resi e dell'ordinanza di servizio dalla Polizia Stradale di Pesaro e di ristabilire l'esatta corresponsione dell'emolumento in argomento come servizio di O.P. fuori sede parziale corrisposto con euro 18.20 giornaliero vista la situazione di calamità naturali equivalenti alla situazione di altre province

IL SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE
CONSAP Paolo Canti

	Pesaro, 2 maggio 2012
<i>Ministero dell'Interno</i>	
00151 385 21	PESARO E GRADINO tel. 0737 356111 fax 0737 356111
Dir. Gab. Categ. E2/2012	
OGGETTO: Emergenza neve - Richiesta corresponsione emolumento O.P. fuori sede	
AL SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE CONSAP	
	SEDE
<p>*****</p> <p>In riferimento alla nota sindacale n. 23/2012 del 14 aprile u.s., in informo che al personale della Sez. Polizia Stradale di Pesaro, impiegato nei servizi emmessi all'emergenza neve del decorso mese di febbraio, verrà corrisposta l'indennità di O.P. fuori sede.</p>	
	<p>IL QUESTORE D'Angelo</p> 

L'Analisi Bioenergetica ed il Linguaggio del Corpo



Dott.ssa Maria Rita Borrello
Psicologa e Psicoterapeuta, Analista Bioenergetica e Docente - Didatta dell'I.I.F.A.B (Istituto Italiano di Formazione in Analisi Bioenergetica - Local Trainer dell'I.I.B.A (International Institute od Bioenergetic Analysis of New York fondato da A. Lowen).

Da sempre, nella storia evolutiva, si discute sulla dualità corpo/mente, attribuendo grande importanza alle qualità intellettive della mente e tentando di reprimere la natura animale dell'uomo, fatta di istinti ed emozioni da tenere sotto controllo. È indubbio che l'intelligenza ci permette di raggiungere traguardi scientifici, tecnologici e ideologici sempre più sorprendenti, ma ciò non significa che la sfera esistenziale dell'uomo, fatta di corpo, di emozioni e di spiritualità, debba passare in secondo piano. Eppure è ciò che succede continuamente! La cultura che privilegia le attività della mente, trascurando quelle di uno sviluppo armonico dell'individuo, è in gran parte responsabile dell'insorgere di quei disagi che oggi purtroppo sono così frequenti, quali il senso di smarrimento, di estraneità, di non-appartenenza, di non-sviluppo del senso di identità e del senso di sé, che contribuiscono a diventare dei veri e propri disturbi psichici. L'Analisi Bioenergetica è una disciplina che vuole ristabilire l'armonia e l'equilibrio dell'unità corpo-mente. È una psicoterapia che nasce dalla psicoanalisi di Freud (da qui il termine "Analisi"), alla quale si aggiungono i contri-

buti del suo allievo W. Reich, che per primo ha osservato la correlazione tra affetti e reazioni corporee, come il contrarsi del sistema muscolare all'insorgere di determinate emozioni. Alexander Lowen, allievo di Reich e "papà" dell'Analisi Bioenergetica, ha ulteriormente approfondito queste intuizioni, adottando il termine "Bioenergetica" per indicare appunto l'energia che fluisce nel corpo ed indicando in tal modo il versante corporeo che caratterizza il processo di "Analisi". Molte delle sue teorizzazioni, basate essenzialmente sull'osservazione clinica, vengono oggi arricchite e validate scientificamente dai contributi delle Neuroscienze, dagli studi dell'Infant Research, dalle osservazioni della Psicologia Relazionale e dalle ricerche sull'Intersoggettività, che concordano nel considerare come le specificità affettive dell'interazione con i familiari siano fondanti, nello sviluppo evolutivo del piccolo, sia per la formazione di strutture somato-psichiche, che per l'adozione di pattern relazionali nel rapportarsi con il mondo. In parole più semplici, il "clima affettivo" che caratterizza un ambito familiare amorevole o punitivo, accogliente o rifiutante, ecc.,

determina nel bambino il formarsi di uno o più sistemi difensivi, che a poco a poco tendono a stabilizzarsi nel comportamento (sottoforma di atteggiamenti relazionali), nelle emozioni (nella tendenza ad evitare sentimenti inaccettati) ed anche nel corpo, poiché implicano il contrarsi del sistema muscolo-scheletrico, la modulazione del ritmo respiratorio e lo sviluppo di determinate posture che nel tempo diventano abituali. Proviamo ancora ad immaginare un bambino spaventato, o proviamo noi stessi a recuperare la reazione di paura, ed osserviamo cosa succede nel corpo: il respiro si blocca, le spalle si sollevano e si spingono in avanti, i glutei si contraggono insieme all'addome, gli occhi si immobilizzano: è una reazione fisiologica naturale di fronte ad un evento pericoloso improvviso.

Quando la paura passa, il corpo a poco a poco si distende, espandendosi per tornare al naturale stato di equilibrio omeostatico. Parallelamente lo stato d'animo riacquista tranquillità. Ma se immaginiamo che l'ambiente di vita del bambino lo sottoponga a continue e ripetute esperienze di terrore, è comprensibile come possa determinarsi nel piccolo un sentimento di all'erta costante, ed una reazione fisiologica di allarme, di perenne stato di contrazione, senza poter mai tornare nello stato di distensione!

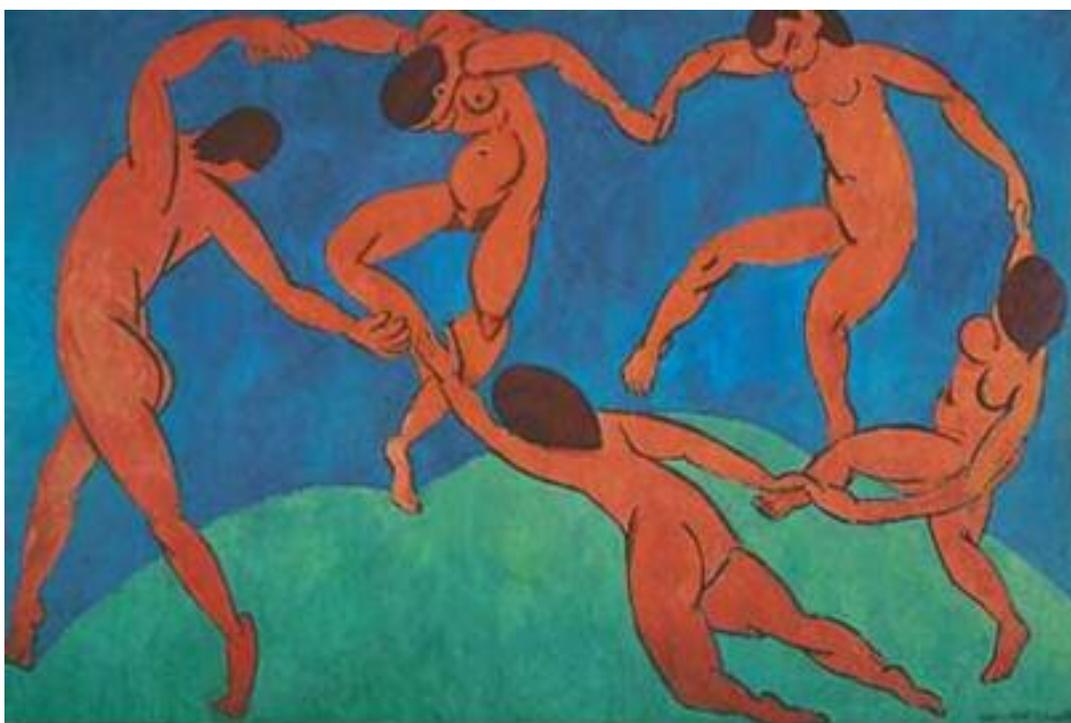
Questo ed altri processi somato-emozionali-relazionali sono all'origine di quelle strutturazioni che Lowen chiamò "blocchi energetico-muscolari" e "blocchi respiratori", nei quali viene mantenuto costantemente lo stato di contrazione muscolare. Questo nel tempo altera, o non permette lo

sviluppo di un equilibrio armonico della motilità pulsativa, limitando grandemente l'alternanza dei movimenti di contrazione e di espansione. Ne risulta un corpo meno vitale, l'energia non circola in modo fluido e la respirazione, attraverso la quale riusciamo a "controllare le emozioni", rimane superficiale, limitata nell'ampiezza e nella profondità. Nel contempo il sistema difensivo funziona, a livello emozionale, facendoci abituare ed adattare al clima affettivo del contesto familiare, tanto da non averne una piena consapevolezza. Analoghi processi psico-corporei vengono utilizzati, sempre a livello inconsapevole, per controllare impulsi ed emozioni indesiderabili. Tutti noi ne conosciamo il risultato fisiologico quando abbiamo esperienza di tensioni muscolari doloranti, fra le quali quelle del distretto cervicale e della zona lombare, che sono quelle maggiormente deputate al controllo delle emozioni. In altri termini, le esperienze più significative della nostra vita si iscrivono nel nostro corpo e nel nostro cervello, sottoforma di "memoria implicita", una forma di conoscenza arcaica antecedente l'uso del linguaggio verbale, e per questo poco accessibile alla coscienza, che costituisce il terreno su cui si poggia il successivo sviluppo corporeo-emotivo-intellettuale. La "memoria implicita" è fatta di sensazioni visive, uditive, olfattive, tattili, di sguardi, di mimiche del volto, di ritmicità nelle interazioni, di posture e di tutto il linguaggio del corpo. Tali messaggi possono diventare consapevoli solo attraverso l'esecuzione di movimenti e sensazioni del corpo (come abbiamo provato a fare per recuperare la sensazione

di spavento). Ed è proprio questo il metodo di lavoro che l'Analisi Bioenergetica propone nel setting individuale o negli incontri di gruppo: attraverso "esperienze relazionali" ed esercizi corporei viene riattivata la "memoria implicita" che favorisce l'emergere di quei vissuti relazionali da cui si originano le attuali ansie o problematiche. Da qui si inizia, insieme alla persona, un lavoro di riconoscimento e di esplorazione dei significati profondi della personale storia evolutiva, per evolvere poi verso possibili soluzioni o cambiamenti che arricchiscano il modo di essere se stessi e rendano migliore la qualità della propria vita.

È un percorso di crescita personale, spesso oltremodo sorprendente. Alcuni definiscono l'Analisi Bioenergetica come un'avventura alla scoperta di se stessi, poiché, anche quando non si è spinti da una disturbante sintomatologia, bensì dalla ricerca di una generica "vita più piena e più soddisfacente", il canale emotivo-cor-

poreo diventa la strada maestra per ottenere una "chiave di lettura" della realtà, un comprendere con maggiore chiarezza se stessi, gli altri ed il contesto che ci circonda, un uscire dalla confusione di messaggi contraddittori e mistificanti. Uno strumento, meno impegnativo della psicoterapia, sono le Classi di Esercizi Bioenergetici: un'ora e mezzo di lavoro corporeo, una volta a settimana, guidato da un sapiente trainer e strutturato in sequenze armoniche di "movimenti emozionali", che permette l'esplorazione di sé e del linguaggio del corpo attraverso percorsi di orientamento, percezione propriocettiva, espressività, assertività, tenerezza, rilassamento e contatto. È un grosso lavoro di "grounding" (concetto chiave dell'Analisi Bioenergetica che significa "radicamento" nella realtà), di regolazione del respiro e di trasformazione energetica che, oltre all'obiettivo di una maggiore consapevolezza di sé, insegnano ad utilizzare il corpo come risorsa nelle situazioni avverse.



‘Ndrangheta: famiglie, riti esoterici e consenso sociale

Il Movimento Antimafia “Ammazzateci tutti” è la risposta della società civile

Sono numerosi i fattori che hanno consentito alla mafia calabrese di ampliarsi e di infiltrarsi in maniera capillare su quasi tutto il territorio regionale. Una delle cause principali è il “consenso sociale”. La ‘ndrangheta, infatti, è riuscita nel corso del tempo ad imporre le proprie regole sfruttando persino i simboli religiosi. Ammantando di sacralità i propri rituali esoterici, tipici di ogni setta occulta, ha aumentato l’adesione psicologica e il senso di appartenenza dei propri affiliati ad un principio di coesione che si basa su un sistema criminale. Al contempo la partecipazione degli ‘ndranghetisti a pubbliche funzioni religiose è divenuta una delle più efficaci forme di propaganda e di legittimazione del proprio potere, in special modo nelle zone in cui prevale una cultura cattolica.

Le cerimonie esoteriche di affiliazione alla ‘ndrangheta, del resto, non sono mai venute meno, atteso che anche recenti operazioni di polizia confermano - attraverso le intercettazioni ambientali e telefoniche - come l’organizzazione criminale non abbia per nulla rinunciato alle proprie tradizioni “sacre” ed alla “benedizione” dei propri santi, sia in Italia che all’estero.

Nella vita di uno ‘ndranghetista, i riti di affiliazione si intersecano al tempo stesso con i sacramenti della Chiesa, con battesimi, cresime e matrimoni che sanciscono alleanze rafforzando le consorterie mafiose, mentre la partecipazione alle funzioni religiose pubbliche consente ai capimafia di ostentare il proprio potere mafioso in un contesto di religiosità che legittima e consacra.

Nella solennità dei rituali della ‘ndrangheta, densi di simbologia esoterica, si individuano elementi di chiara derivazione liturgica, ma anche simboli che evocano cerimonie di affiliazione iniziatiche e che

vertono a “catturare” il neofita.

La ‘ndrangheta riesce così a controllare intere aree territoriali proprio perché continua a mantenere subdolamente il controllo degli individui che ivi risiedono, e tale controllo avviene non solo attraverso la forza intimidatrice, ma anche per mezzo del consenso estorto con l’inganno di falsi valori trasmessi soprattutto all’interno delle famiglie di sangue che la compongono le c.d. ‘ndrine.

“Gli uomini d’onore”, nel corso del tempo, hanno poi elaborato proverbi, canzoni e persino leggende, attribuendo a ‘ndrangheta, camorra e Cosa Nostra origini cavalleresche, ed i cui miti leggiamo oggi sui social network, utilizzati sempre più dalla ‘ndrangheta per cercare nuovi proseliti. In sostanza, un perfetto mix fra tecnologia di ultima generazione e rispetto delle vecchie tradizioni con faide e santini bruciati a farla ancora da “padroni”.

La ‘ndrangheta si serve quindi di tecniche psicologiche subdole - quanto efficaci - al fine di controllare la mente degli affiliati, utilizzando le medesime tecniche di cui si servono i leader carismatici all’interno dei culti distruttivi.

Il controllo mentale distruttivo differenzia così le sette criminali dalle organizzazioni che fra le loro finalità non hanno di certo la minaccia alle libertà individuali e collettive. Libertà che, unitamente all’economia di intere aree geografiche ed allo stesso concetto di democrazia, vengono invece seriamente messe in pericolo da tutte le mafie.

Un contesto coadiuvato da un ambiente sociale che sembra prestare un consenso tacito alle regole della ‘ndrangheta, lo si desume dalla presenza dell’omertà e dall’alta percentuale di reticenza a denunciare ogni forma di sopruso, legittimando così gli abusi ed i crimini dell’organizzazione criminale.

La condotta di boss e affiliati deve risultare impeccabile soprattutto all'esterno dell'organizzazione, gli uomini "d'onore" devono inoltre ostentare devozione verso la propria famiglia ed anche per la fede cattolica ed il dimostrarsi credenti suscita l'ammirazione di chi vive in realtà sociali in cui prevale il sentimento religioso. La 'ndrangheta è una mafia territoriale e sebbene attualmente sia riuscita a conquistare i mercati internazionali del narcotraffico e di altre attività illecite e non, rimane comunque vincolata alle sue tradizioni; il concetto stesso di potere è strettamente connesso a quello dell'onore e così - se que-

st'ultimo dovesse venire in qualche modo leso - occorre prontamente dare una dimostrazione di forza attraverso sanguinose vendette, che servono non solo a ripristinare il consenso fra gli altri appartenenti al clan, ma anche ad incutere timore in tutto il resto della comunità. In tal modo viene di fatto applicato un meccanismo di "controllo" che fa leva sulla paura all'esterno della setta. Le faide oltre a far comprendere all'esterno la spietatezza dell'organizzazione criminale, servono così a regolare dall'interno la gestione del territorio da parte delle 'ndrine, spesso tra loro contrapposte.

Il modus operandi di tali fatti omicidari segue dunque uno schema ben preciso: *"sangue chiama sangue", vendetta chiama vendetta*, ovvero il proprio morto deve essere necessariamente vendicato ed i sedicenti "uomini d'onore" non hanno infatti mai risparmiato neppure i bambini dei clan avversi.

Il controllo della 'ndrangheta si estende inoltre pure sulla gestione economica di un determinato territorio, inizialmente per mezzo dell'estorsione con il pagamento di una somma - chiesta sia alle piccole che alle grandi imprese - che assume una doppia valenza: quella di garantire entrate di denaro costanti e quella di assicurarsi il "controllo" degli esercizi commerciali, attraverso persino assunzioni pilotate ed il rifornimento di prodotti e servizi da imprese gradite ai clan. Le ritorsioni per chi non si adegua sono immediate ed esemplari, pochissimi infatti sono ancora oggi gli imprenditori ed i piccoli esercenti che hanno il coraggio di ribellarsi al racket delle estorsioni.

Solo di recente il presidente di Confindustria Emma Mar-



cegaglia ha annunciato l'adozione da parte di Confindustria di una delibera che obbliga gli imprenditori vessati a sporgere denuncia, pena la sospensione o l'espulsione dall'associazione.

Di fatto, però, molti imprenditori taglieggiati – per paura di ritorsioni - preferiscono rischiare una condanna per favoreggiamento, anziché puntare il dito contro i propri aguzzini.

Tuttavia, il controllo economico del territorio da parte della 'ndrangheta si estende non solo in Calabria, ma anche in altre regioni italiane ed all'Estero, con il concorso di prestanome spesso incensurati che hanno il compito di riciclare i guadagni provenienti dai traffici illeciti.

A tal proposito, la Relazione della Direzione Investigativa Antimafia del 1° Semestre 2007 rileva che diverse operazioni antimafia in Italia ed all'estero hanno poi permesso di delineare la mappa di una 'ndrangheta ricca, che estende i suoi tentacoli a livello internazionale, operando un perfetto bilanciamento tra il metodo corruttivo/estorsivo e l'infiltrazione nell'economia legale .

La mafia al contrario delle altre organizzazioni criminali trae il proprio potere dal consenso sociale nei territori in cui si origina, anche da parte delle proprie vittime.

Già il legislatore del 1982 definendo per la prima volta in un testo di legge l'associazione di tipo mafioso, ne descrive le caratteristiche principali degli associati come il ricorso alla forza intimidatrice, sintetizzata nella formula <<si avvalgono della forza intimidatrice del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva>>, sollevando però non pochi dubbi di natura interpretativa.

Il legislatore tende quindi ad escludere il compimento concreto di atti intimidatori da parte degli associati, in quanto la forza intimidatrice deriva da precedenti atti di violenza e di sopraffazione e dalla minaccia del ricorso agli stessi metodi.

La forza intimidatrice deve necessariamente derivare dal vincolo associativo, e l'associazione estende attorno a sé un "consenso" che si origina dalla sottomissione e dall'omertà che l'associazione si è conquistata in precedenza. *Si tratta "un alone di intimidazione diffusa, tale da mantenersi vivo anche a prescindere da singoli atti intimidatori concreti, posti in essere da questo o quell'associato" (TURONE, Le associazioni di tipo mafioso, Milano 1984)*

Un potere economico basato su "un bilanciamento

tra il metodo corruttivo/estorsivo e di infiltrazione nell'economia legale" , necessita dunque di un supporto politico-mafioso. Le numerose amministrazioni locali sciolte per infiltrazioni mafiose dimostrano infatti una costante pressione da parte della mafia sulle amministrazioni locali dell'intero territorio nazionale.

La mafia in questo modo riesce a mettere le mani anche su appalti, speculazione edilizia, assunzioni e gestione di servizi pubblici.

Il controllo politico – economico della 'ndrangheta si amplia nello specifico nei primi anni '70, dopo il sequestro di Paul Getty e l'infiltrazione della 'ndrangheta nei lavori di costruzione del porto e del Quinto Centro Siderurgico a Gioia Tauro.

E' a metà degli anni '70 che viene così introdotto un nuovo grado nella 'ndrangheta, quello di "santista", originariamente riservato solamente a 33 'ndranghetisti in tutto il mondo.

Tale grado porta alla nascita di una "società nella società" chiamata "Santa" con regole diverse per gli appartenenti che pur di salvare la nuova organizzazione potevano instaurare rapporti di "fratellanza" anche con appartenenti alle forze dell'ordine e uomini delle Istituzioni.

Di più: viene introdotta la regola che un "santista" per salvare sé stesso può anche mandare in galera gli affiliati alla 'ndrangheta tradizionale (composta dai gradi di "contrasto onorato", "picciotto", "camorrista di sgarro" e "camorrista di sangue") senza per questo essere considerato un "infame" dagli altri "santisti".

Furono i fratelli Girolamo e Peppino Piromalli da Gioia Tauro ad introdurre per primi tali nuove "regole", seguiti a ruota dai fratelli De Stefano di Archi – frazione di Reggio Calabria – usciti vincenti dalla prima guerra di mafia combattuta contro il "cartello" rappresentato dai boss Domenico "Mico" Tripodo di Sambatello (compare d'anello di Totò Riina) ed il boss Antonio Macrì di Siderno, il creatore del c.d. "Siderno Group", il nucleo storico della 'ndrangheta in Canada. La "Santa" permise così agli 'ndranghetisti di entrare a far parte della massoneria deviata. Così l'organizzazione criminale rurale che si finanziava per mezzo di rapimenti di facoltosi imprenditori, è divenuta leader incontrastata nel narcotraffico internazionale, tanto da intessere rapporti esclusivi con i cartelli colombiani e messicani.

I profitti sono divenuti così ingenti da dover cercare nuovi espedienti per il riciclaggio. La ricchezza delle

regioni del nord Italia e dei paesi esteri si presta bene per gli investimenti anche in alta finanza, della nuova imprenditoria che sa mimetizzarsi nei salotti dell'alta borghesia.

Per mezzo delle autorevoli connivenze, dell'invisibilità e del consenso sociale la 'ndrangheta continua ad accrescere il proprio potere sul territorio e sugli individui e a proiettare il proprio dominio a livello nazionale ed internazionale.

Concludendo vorrei però menzionare brevemente gli strumenti che abbiamo per arginare la criminalità organizzata: Iniziando proprio dal successo di numerose operazioni di Polizia da parte di Forze dell'Ordine e Magistratura.

"Sono tante le divise insanguinate arrivate anche loro da quel Sud sventurato, da quelle terre in cui le madri non partoriscono solo picciotti e 'ndranghetisti, ma danno vita anche ad un esercito di uomini e

donne che servono lo Stato con dedizione e sacrificio: Poliziotti, Agenti della Polizia Penitenziaria, Carabinieri e Militari della Guardia di Finanza meridionali, tra i migliori investigatori al mondo in grado di catturare i peggiori criminali". (- La "santa" setta- di Lia Staropoli LARUFFA Editore).

Ma se quello che rende invincibile la 'ndrangheta è proprio il consenso sociale, spetta soprattutto alla società civile dare la risposta più efficace: "La capacità delle forze di polizia di prevenire i reati o di individuare i colpevoli dipende direttamente, oltre che dalla quantità e dalla qualità delle risorse impiegate, dal loro radicamento nel territorio, dalla collaborazione che possono trovare nella società civile". (Marselli; Vannini, ECONOMIA DELLA CRIMINALITA'). Il Movimento Antimafia "Ammazzateci tutti" è la risposta della società civile in Calabria.

Lia Staropoli



DA FARMALON,

una linea di prodotti al servizio delle Forze di Polizia.

Serie IDENTA

Basati su tecnologia israeliana, una gamma di articoli che vanta una numerosa serie di riconoscimenti a livello mondiale.

Kit rapidi per utilizzo su campo per l'identificazione di:

- Sostanze stupefacenti e precursori
- Esplosivi
- Fori di proiettile



Convenzione

Convenzione



Serie SERATEC

Test rapidi ed affidabili

Test usati sulla scena del crimine da numerose Forze di Polizia in tutto il Mondo

- Test Hemoglobina, individua tracce di sangue umano.
- Test Psa, per individuare tracce di liquido seminale.
- Test amilasi, per individuare tracce di saliva.

Possibilità di usarli con il sistema di lettura SERAQUANT, per quantificare anche livelli minimi di sostanza e ottimizzare una prima lettura visiva.



FAR



FARMALON SAS

Viale S. Concordio, 646
55100 Lucca (LU)

Tel. +39 0583 58.32.82 - Fax. +39 0583 31.80.34
Sito web: <http://www.farmalon.it> - Email: info@farmalon.it

Quando mettersi in gioco non basta...

Races da 40 anni ha un progetto semplice: offrire alle famiglie quello che serve per affrontare le sfide di ogni giorno con più serenità. Un prestito chiaro e affidabile rivolto a dipendenti, pensionati e professionisti



Ti offriamo gli strumenti per realizzare i tuoi progetti.

in convenzione esclusiva con:



**Cessioni del quinto, Prestiti Personali, Mutui e Consolidamenti:
Scegli lo strumento per realizzare il tuo progetto!**

Esempi con con Cessione del Quinto in 120 rate

RICAVI	RATA €	TAN%	TAEG%
10.000€	118,00	5,15	7,42
15.000€	175,00	5,15	7,20
20.000€	231,00	5,15	7,09
30.000€	345,00	5,15	6,98

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Foglio informativo e documento di sintesi disponibile in filiale. Iscrizione all'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.Lgs n° 385/93 e codice ABI 32062.2 • Esempio di finanziamento con cessione del quinto dello stipendio riferito a un dipendente pubblico uomo con 35 anni di età e 10 di servizio.

RACES
FINANZIARIA

Races è in tutta Italia!

cerca le agenzie e le offerte su: www.RACESFINANZIARIA.it

800 063322

chiama gratuitamente

Sede Legale: Via Alessandro Torlonia, 16/18 Roma